

La prevenzione dei fenomeni corruttivi

La responsabilità della PA e
dei pubblici dipendenti

16 Settembre 2025



Overview

1. Panorama Normativo
2. La strategia anticorruzione 2026-2028: La Digitalizzazione
3. La responsabilità penale dei dipendenti pubblici
4. Questioni da Considerare: le sanzioni disciplinari
5. Giurisprudenza

1

Panorama Normativo

AON



La «Legge Anticorruzione»

Legge 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione
e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

- Affidamento ad un'autorità delle funzioni di coordinamento tra le Pubbliche Amministrazioni per la prevenzione e il contrasto alla corruzione (prima **CiVIT**, poi istituzione dell'**ANAC**)
- Istituzione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) quale strumento di coordinamento per la prevenzione
P della corruzione
- Previsione di una serie di obblighi per le Pubbliche Amministrazioni ai fini di prevenzione e contrasto della corruzione

La «Legge Anticorruzione»

Dalla CIVIT all'ANAC

- **Legge 30 ottobre 2013 n. 125**
- L'authority cambia denominazione: da CiVIT diventa Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la Trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC)
- **Legge 24 giugno 2014 n. 90**
- L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVLP) viene soppressa, le sue funzioni vengono fatte riconfluire in quelle dell'ANAC.

Alla stessa ANAC vengono inoltre trasferite le Funzioni del Dipartimento per la Funzione Pubblica in materia di prevenzione della corruzione

La «Legge Anticorruzione»

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione

- ANAC è un ente pubblico italiano indipendente che ha il compito principale di prevenire la corruzione e garantire la trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici.
- **Principali compiti**
 - **Prevenzione della corruzione:** Vigila sull'attuazione delle norme anticorruzione nelle amministrazioni pubbliche.
 - **Trasparenza:** Promuove e controlla l'adozione di misure per garantire la trasparenza amministrativa.
 - **Vigilanza sugli appalti pubblici:** Controlla la regolarità delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, sia per lavori che per servizi e forniture.
 - **Supporto e consulenza:** Fornisce linee guida, pareri e supporto alle amministrazioni e agli operatori economici su temi di anticorruzione e trasparenza.
 - **Sanzioni:** Può applicare sanzioni in caso di violazione delle norme in materia di trasparenza e anticorruzione.

La «Legge Anticorruzione»

Obiettivi Strategici e azioni da intraprendere

Ridurre la opportunità di verifica dei casi di corruzione

- diffondere alle Pubbliche Amministrazioni indirizzi e *best practices*
- promuovere iniziative per lo studio di misure in settori specifici
- monitorare l'effettiva introduzione di misure di prevenzione e sull'adeguatezza dei codici di comportamento settoriali
- proporre aggiornamenti al PNA

Aumentare le capacità di scoprire i casi di corruzione

- valorizzazione del ruolo del *whistleblower* e adozione di misure in sua tutela, al fine di evitare allo stesso ritorsioni o discriminazioni
- effettuare ispezioni per verificare la percezione della corruzione tra il personale

Creare un contesto sfavorevole alla verifica dei casi di corruzione

- creare forme di raccordo tra organismi istituzionali coinvolti nella lotta alla corruzione (atti di indirizzo, incontri, seminari)
- coinvolgere in iniziative di sensibilizzazione i responsabili del personale e delle prevenzione delle Pubbliche Amministrazioni
- monitorare l'effettiva applicazione di sanzioni disciplinari
- programmare interventi di formazione ai dipendenti pubblici

La «Legge Anticorruzione»

Obiettivi Strategici e azioni da intraprendere

- **Sviluppare e aggiornare linee guida operative** su anticorruzione, trasparenza e appalti.
- **Monitorare costantemente** l'applicazione delle norme e intervenire in caso di irregolarità.
- **Utilizzare strumenti digitali** per la raccolta, l'analisi e la pubblicazione dei dati.
- **Effettuare controlli e ispezioni** sulle amministrazioni e sugli appalti pubblici.
- **Applicare sanzioni** in caso di violazioni.
- **Promuovere formazione e sensibilizzazione** per dipendenti pubblici e stakeholder.
- **Favorire la partecipazione civica** e il whistleblowing (segnalazioni di illeciti).
- **Collaborare con magistratura, forze dell'ordine e organismi internazionali.**

La «Legge Anticorruzione»

Soggetti interessati

Alla disciplina

Anticorruzione

1. Pubbliche amministrazioni

- Ministeri, Regioni, Comuni, Province, Città metropolitane
- Enti pubblici non economici (ad esempio INPS, INAIL)
- Università e istituti scolastici pubblici

2. Enti pubblici economici

- Enti che svolgono attività economica ma sono di proprietà pubblica (ad esempio, alcune aziende municipalizzate)

3. Società o enti di diritto privato a controllo pubblico

- Società partecipate o controllate da enti pubblici, anche indirettamente (es. società di servizi pubblici locali)

4. Organismi di diritto pubblico

- Enti che, pur non essendo amministrazioni pubbliche in senso stretto, gestiscono funzioni di interesse pubblico e sono finanziati in gran parte dallo Stato o da altri enti pubblici

→ segue

La «Legge Anticorruzione»

Segue→

Soggetti interessati

Alla disciplina

Anticorruzione

5. Aziende sanitarie e ospedaliere

- ASL, aziende ospedaliere, enti del servizio sanitario nazionale

6. Tutti i dipendenti e dirigenti pubblici

- Sia personale amministrativo che tecnico, inclusi i responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza

7. Operatori economici che interagiscono con la PA

- Imprese e professionisti che partecipano a gare d'appalto, forniscono beni o servizi, o collaborano con enti pubblici

8. Cittadini e utenti

- Interessati indirettamente, in quanto la disciplina mira a tutelare i loro diritti e garantire servizi pubblici trasparenti e corretti

La «Legge Anticorruzione»

**L'Adozione del
Piano Triennale
Anticorruzione e
Trasparenza
(PTPCT)**

Cos'è?

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

è un documento strategico che ogni amministrazione pubblica deve adottare e aggiornare annualmente.

Il piano:

- Individua e valuta i rischi di corruzione nei processi e nelle attività dell'ente.
- Definisce le misure organizzative e operative per prevenirli.
- Stabilisce azioni per promuovere la trasparenza e l'integrità.

La «Legge Anticorruzione»

I soggetti Coinvolti

Art. 1 c. 7 L. 190/2012

L'Organo di indirizzo politico di ogni Pubblica Amministrazione individua tra i dirigenti di ruolo di prima fascia il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT)** (i poteri della precedente figura del RPC sono stati ampliati dal D.lgs. 25 maggio 2016 n 97)

L'Adozione del
Piano Triennale
Anticorruzione e

Trasparenza

Art. 1 cc. 8 L. 190/2012

L'Organo di indirizzo politico, su proposta del RPCT, adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPC, curandone la trasmissione all'*authority*

(PTPCT)

Art. 1 c. 10 L. 190/2012

Il RPCT, nell'esercizio della propria funzione, deve provvedere:

- alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC
- alla verifica della rotazione degli incarichi dirigenziali negli uffici preposti alla realizzazione di attività a rischio di corruzione
- a curare l'effettuazione di attività di formazione e a selezionare il personale cui questa deve essere somministrata

La «Legge Anticorruzione»

L'Adozione del Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza (PTPCT)

1. **Analisi e mappatura dei rischi:** identificazione delle aree e delle attività più esposte a rischi di corruzione.
2. **Definizione delle misure di prevenzione:** procedure, controlli, formazione, rotazione del personale, ecc.
3. **Consultazione interna:** coinvolgimento dei dirigenti e dei responsabili delle aree.
4. **Approvazione:** il piano viene adottato dall'organo di indirizzo politico-amministrativo (es. Giunta, Consiglio di amministrazione).
5. **Pubblicazione:** il piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'ente per garantire trasparenza.

La «Legge Anticorruzione»

Soggetti coinvolti nel PTPCT

- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):** figura nominata da ogni ente, coordina la redazione e l'attuazione del piano.
- **Organo di indirizzo politico-amministrativo:** approva formalmente il piano.
- **Dirigenti e responsabili di area:** collaborano nella mappatura dei rischi e nell'attuazione delle misure.
- **Dipendenti pubblici:** sono coinvolti nell'attuazione pratica delle misure previste dal piano.
- **ANAC:** vigila sull'adozione e sull'efficacia dei piani, fornisce linee guida e può applicare sanzioni in caso di inadempienza.
- **Cittadini e stakeholder esterni:** possono consultare il piano e segnalare eventuali criticità tramite strumenti di accesso civico.

La «Legge Anticorruzione»

Azioni da intraprendere

1. **Analisi dei processi e delle attività**

Identificare tutti i processi amministrativi e le attività svolte dall'ente.
Analizzare i flussi di lavoro, le procedure e le decisioni che comportano discrezionalità o gestione di risorse pubbliche.

2. **Individuazione delle aree sensibili**

Selezionare le aree, gli uffici o le attività che, per natura o frequenza, sono più esposte a rischi di corruzione (es. appalti, concessioni, autorizzazioni, gestione finanziaria, selezione del personale).

3. **Valutazione del livello di rischio**

Attribuire un livello di rischio (basso, medio, alto) a ciascuna area, considerando fattori come discrezionalità, valore economico, frequenza delle operazioni, precedenti criticità.

4. **Raccolta e analisi dei dati**

Utilizzare dati interni (esiti di controlli, segnalazioni, audit) e fonti esterne (linee guida ANAC, benchmark con altri enti) per supportare la valutazione.

La «Legge Anticorruzione»

Azioni da intraprendere

5. Coinvolgimento dei responsabili

Consultare dirigenti, responsabili di area e personale direttamente coinvolto nei processi per raccogliere informazioni e punti di vista.

6. Documentazione e aggiornamento

Redigere una mappa dettagliata delle aree a rischio, aggiornarla periodicamente e integrarla nel PTPCT.

7. Definizione delle misure di prevenzione

Sulla base della mappatura, individuare e pianificare le azioni specifiche per ridurre i rischi (controlli, formazione, rotazione del personale, procedure trasparenti).

La «Legge Anticorruzione»

Misure di Prevenzione e contrasto

1. Trasparenza amministrativa

Rendere pubblici atti, dati e procedure della pubblica amministrazione (es. pubblicazione online di bandi, graduatorie, incarichi, spese).

Perché è efficace:

La trasparenza riduce gli spazi di opacità in cui possono verificarsi comportamenti illeciti, favorisce il controllo sociale e la responsabilità dei funzionari.

2. Rotazione del personale nelle aree a rischio

Spostare periodicamente i dipendenti che lavorano in uffici o processi ad alto rischio di corruzione (es. appalti, autorizzazioni, gestione risorse).

Perché è efficace:

Limita la creazione di rapporti consolidati e potenzialmente illeciti tra dipendenti e utenti esterni, riducendo la possibilità di abusi.

3. Controlli interni e audit regolari

Prevedere verifiche periodiche sui processi sensibili, sia da parte di organi interni che di soggetti esterni all'ente.

Perché è efficace:

I controlli tempestivi permettono di individuare e correggere anomalie o irregolarità prima che diventino sistemiche.

La «Legge Anticorruzione»

4. Codici di comportamento e formazione etica

Adottare e diffondere codici etici e di condotta per il personale, accompagnati da attività di formazione continua su integrità e anticorruzione.

Perché è efficace:

Rende chiari i comportamenti attesi e rafforza la cultura dell'onestà e della responsabilità tra i dipendenti pubblici.

5. Segnalazione di illeciti (whistleblowing)

Istituire canali sicuri e riservati per la segnalazione di comportamenti sospetti o illeciti da parte dei dipendenti o dei cittadini.

Perché è efficace:

Favorisce l'emersione di casi di corruzione che altrimenti resterebbero nascosti, proteggendo chi segnala da ritorsioni.

6. Separazione delle funzioni

Suddividere le responsabilità tra più persone nelle fasi chiave dei processi (es. chi decide non è lo stesso che esegue o controlla).

Perché è efficace:

Riduce la possibilità che una sola persona possa compiere atti illeciti senza essere scoperta.

Misure di
Prevenzione e
contrasto

La «Legge Anticorruzione»

7. Semplificazione e digitalizzazione dei processi

Snellire le procedure amministrative, ridurre la discrezionalità e automatizzare i processi con strumenti digitali.

Perché è efficace:

Meno burocrazia e più automazione significano meno occasioni di contatto diretto e meno margini per pratiche corruttive.

Misure di
Prevenzione e
contrasto

8. Responsabilizzazione dei dirigenti e valutazione delle performance

Attribuire ai dirigenti la responsabilità diretta della prevenzione della corruzione e valutare la loro performance anche su questi aspetti.

Perché è efficace:

I dirigenti motivati e responsabilizzati sono più attenti a prevenire e segnalare comportamenti irregolari.

9. Collaborazione con enti esterni e organismi di controllo

Favorire il dialogo e la collaborazione con ANAC, Corte dei Conti, Guardia di Finanza, magistratura e altre autorità.

Perché è efficace:

Un controllo incrociato e una rete di collaborazione aumentano la capacità di individuare e reprimere la corruzione.

La «Legge Anticorruzione»

Il Ruolo di ANAC

1. Prevenzione

Fornisce indicazioni e indirizzi operativi alle amministrazioni e alle società pubbliche per individuare misure organizzative che prevengano la corruzione.

2. Vigilanza

Anac vigila affinché le amministrazioni adottino misure di prevenzione della corruzione efficaci, rimuovano situazioni di conflitto di interessi e promuovano comportamenti imparziali dei dipendenti.

3. Whistleblowing

Segnalare un illecito di interesse generale nell'ambito dell'amministrazione pubblica.

La «Legge Anticorruzione»

Attività Specifiche di ANAC

Il Ruolo di ANAC

- Predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).
- Funzioni consultive e di regolazione in materia di anticorruzione e trasparenza.
- Vigilanza sull'adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC) e dei Codici di comportamento da parte delle pubbliche amministrazioni.
- Esercizio del potere di ordine e del potere sanzionatorio in caso di mancata adozione/pubblicazione dei PTPC e dei Codici di comportamento.
- Monitoraggio sull'introduzione delle misure di prevenzione della corruzione da parte delle pubbliche amministrazioni, degli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché, limitatamente alle attività di pubblico interesse, degli enti partecipati.
- Vigilanza sulle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi e sull'imparzialità dei pubblici funzionari.
- Funzioni consultive in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali.
- Vigilanza sulle segnalazioni di whistleblowing, proponendo, se ricorrono i presupposti, l'irrogazione di sanzioni amministrative

La «Legge Anticorruzione»

Il Ruolo di ANAC

Attività Specifiche di ANAC

- Vigilanza sui contratti pubblici, inclusi quelli di interesse regionale nei settori ordinari e speciali e sul sistema di qualificazione degli operatori economici.
- Vigilanza collaborativa attuata previa stipula di protocolli di intesa con le stazioni appaltanti.
- Funzioni consultive, attraverso l’emanazione di pareri sulla normativa e pareri di precontenzioso anche con carattere vincolante.
- Funzioni di regolazione, attraverso l’adozione di linee guida, bandi-tipo, capitolati-tipo, contratti-tipo e altri strumenti di regolamentazione flessibile.
- Gestione dell’albo delle amministrazioni e enti che fanno affidamenti in house.
- Elaborazione dei costi standard dei lavori e dei prezzi di riferimento di beni e servizi.
- Legittimazione ad agire in giudizio per l’impugnazione dei bandi, degli altri atti generali e dei provvedimenti relativi a contratti di rilevante impatto.
- Funzioni ispettive attraverso la richiesta di informazioni o di esibizione di documenti e dati.
- Poteri sanzionatori di natura pecuniaria e/o interdittiva nei confronti di soggetti che rifiutano od omettono di trasmettere le informazioni richieste, e nei confronti degli operatori economici in caso di falsa dichiarazione o documentazione in sede di gara.

• SEGUE→

La «Legge Anticorruzione»

La Trasparenza

SEGUE→

- Vigilanza sull'inserimento nel PTPC di un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.
- Definizione di linee guida, d'intesa con il Garante della Protezione dei Dati Personali, sulle esclusioni e sui limiti all'esercizio dell'accesso c.d. FOIA.
- Esercizio del potere di ordine e del potere sanzionatorio in caso di mancata adozione/pubblicazione della sezione dedicata alla trasparenza.
- Vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La «Legge Anticorruzione»

La Trasparenza

Il Ruolo di ANAC

- Vigilanza sull'inserimento nel PTPC di un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.
- Definizione di linee guida, d'intesa con il Garante della Protezione dei Dati Personali, sulle esclusioni e sui limiti all'esercizio dell'accesso c.d. FOIA.
- Esercizio del potere di ordine e del potere sanzionatorio in caso di mancata adozione/pubblicazione della sezione dedicata alla trasparenza.
- Vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.
- Definizione di criteri, modelli e schemi standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La «Legge Anticorruzione»

La Trasparenza

Il PNA 2025

In consultazione

Online fino al

30 Settembre

il **PNA 2025** presenta per la prima volta anche un disegno di strategia anticorruzione e per la promozione dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni, tempi, risultati attesi, indicatori e target per anno.

Un nuovo approccio che non sostituisce il precedente, ma che lo rafforza e mira a valorizzare ulteriormente i contenuti del PNA, presentandoli in una modalità innovativa, sintetica e immediatamente intellegibile.

La strategia proposta consentirà una visione di insieme schematica e chiara della direzione verso cui le politiche e le pratiche di prevenzione della corruzione e di promozione dell'integrità pubblica del sistema Italia devono tendere e di esplicitare gli attori coinvolti, le azioni concrete, i tempi di attuazione e i risultati attesi.

La «Legge Anticorruzione»

La Trasparenza

La revisione riguarda gli articoli 7 e 10 del d.lgs. n. 33/2013 le modalità con cui l'ANAC pone in essere:

Le delibere

ANAC

n. 307 e 308,

23 luglio 2025

- l'azione di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e
- il rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013.
- Inoltre, valuta e seleziona le segnalazioni, in coerenza con le finalità di semplificazione e di concentrazione sulle violazioni più rilevanti.

2

La strategia
anticorruzione
2026-2028:
La Digitalizzazione

AON



La strategia anticorruzione 2026-2028

Le principali novità

II PIAO

Piano Integrato di Attività e Organizzazione

- In merito al ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (**RPCT**), ribadendo la centralità di questa figura nella redazione della Sottosezione, anche in raccordo con gli altri soggetti coinvolti nella pianificazione delle attività;
- le informazioni essenziali da includere nella Sottosezione, con riferimento a mappatura dei processi, analisi dei rischi, misure di prevenzione e trasparenza amministrativa;
- l'integrazione con la **sezione “Valore Pubblico”**, sottolineando l'importanza di collegare la strategia di prevenzione della corruzione con gli obiettivi di creazione di valore pubblico, nell'ottica dell'approccio integrato alla performance;
- la redazione di una **check list operativa**, strumento di autovalutazione utile per verificare la completezza e coerenza della Sottosezione.

La strategia anticorruzione 2026-2028

Obiettivi:

- Prevenire la corruzione e promuovere la trasparenza nell'azione amministrativa
- Allinearsi alle indicazioni ANAC e agli atti normativi vigenti (PNA 2022, legge 190/2012)
- Collegare le azioni alle priorità politiche e istituzionali per il triennio 2025-2027

**Il PIAO
Piano Integrato
di Attività e
Organizzazione**

Strategie di Prevenzione:

- Inserire azioni di prevenzione e mitigazione del rischio nei processi operativi
- Monitorare costantemente e aggiornare le misure adottate –
- Sviluppare una cultura della legalità, integrità e trasparenza

La strategia anticorruzione 2026-2028

II PIAO

Piano Integrato di Attività e Organizzazione

Aree di Rischio Generali:

- Acquisizione e gestione del personale
- Contratti pubblici
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica (con e senza effetto economico diretto)
- Gestione delle entrate, spese e patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - Affari legali e contenzioso

La strategia anticorruzione 2026-2028

II PIAO

Piano Integrato

di Attività e

Organizzazione

Aree di Rischio Specifiche:

- Individuazione di aree di rischio peculiari per ciascuna struttura dei Ministeri
- Analisi delle caratteristiche delle attività di competenza

Analisi dei Processi e Valutazione dei Rischi

- Identificazione delle fasi operative di ogni processo
- Individuazione dei “fattori abilitanti” che possono favorire comportamenti corruttivi
- Valutazione qualitativa dell’esposizione al rischio, basata su indicatori specifici

La strategia anticorruzione 2026-2028

II PIAO

Piano Integrato di Attività e

Organizzazione

Dati Ulteriori e Trasparenza

- Pubblicazione di “dati ulteriori” non obbligatori per aumentare la trasparenza
- Riduzione delle istanze di accesso civico generalizzato
- Esempi: protocolli d’intesa, iniziative su sicurezza e legalità, dati statistici

La strategia anticorruzione 2026-2028

II PIAO

Piano Integrato di Attività e

Organizzazione

Conclusioni

- Impegno continuo per la prevenzione della corruzione
- Centralità della trasparenza e della gestione del rischio
- Importanza della collaborazione tra strutture e dell'aggiornamento costante

La strategia anticorruzione 2026-2028

Le principali novità operative. Inviti a:

*Accordo tra
ANAC e
il Dipartimento
Pubblica
Sicurezza*

- Costituire un **gruppo di lavoro** interfunzionale che segua pianificazione e monitoraggio;
- Redigere l'**allegato unico** per evitare duplicazioni tra sezioni;
- Organizzare i **flussi informativi** per la trasparenza;
- Pianificare un **monitoraggio integrato** con momenti di condivisione degli esiti e stesura di un **report**;
- Garantire un **coinvolgimento sostanziale** degli stakeholder (consultazioni online, focus group, interviste);
- Sottoporre la sottosezione 2.3 a **consultazione pubblica** prima dell'approvazione.

Per l'autovalutazione, ANAC propone una **checklist** per una prima verifica sulla corretta elaborazione della sottosezione. Si tratta, in particolare, di 12 domande su chiarezza, coerenza, raccordi interni, allegato unico, monitoraggio e partecipazione.

La strategia anticorruzione 2026-2028

Le principali novità sulla Digitalizzazione

*Accordo tra
ANAC e
il Dipartimento
Pubblica
Sicurezza*

- Costituire un **gruppo di lavoro** interfunzionale che segua pianificazione e monitoraggio;
- Redigere l'**allegato unico** per evitare duplicazioni tra sezioni;
- Organizzare i **flussi informativi** per la trasparenza;
- Pianificare un **monitoraggio integrato** con momenti di condivisione degli esiti e stesura di un **report**;
- Garantire un **coinvolgimento sostanziale** degli stakeholder (consultazioni online, focus group, interviste);
- Sottoporre la sottosezione 2.3 a **consultazione pubblica** prima dell'approvazione.

Per l'autovalutazione, ANAC propone una **checklist** per una prima verifica sulla corretta elaborazione della sottosezione. Si tratta, in particolare, di 12 domande su chiarezza, coerenza, raccordi interni, allegato unico, monitoraggio e partecipazione.

La strategia anticorruzione 2026-2028

Liste AML E PEP

Cos'è il controllo delle liste AML ?

- **L'attività di controllo delle liste AML e PEP consiste nella verifica sistematica**, da parte di banche, assicurazioni, professionisti e altri soggetti obbligati, **dell'identità e delle caratteristiche dei propri clienti** e controparti rispetto a elenchi internazionali e nazionali di soggetti a rischio di riciclaggio e corruzione.
- **Le liste AML comprendono:**
 - **Soggetti sanzionati** (individui, aziende, organizzazioni sottoposte a sanzioni internazionali, come quelle ONU, UE, OFAC- Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti)
 - **Soggetti segnalati per attività sospette** (riciclaggio, finanziamento del terrorismo, frodi finanziarie)
- **Finalità:**
 - Prevenire che il sistema finanziario venga utilizzato per riciclare denaro proveniente da attività illecite.
 - Individuare e bloccare transazioni con soggetti a rischio.

La strategia anticorruzione 2026-2028

Come si svolge il controllo:

Liste AML

E PEP

1. All'apertura del rapporto (conto corrente, polizza, contratto, ecc.) e periodicamente, **si confrontano i dati anagrafici del cliente/fornitore con le liste AML** - Anti-Money Laundering (riciclaggio denaro).
2. la digitalizzazione consente alle **pubbliche amministrazioni locali (PAL)** di automatizzare i processi chiave, rendere tracciabili e verificabili gli atti, gestire il whistleblowing, analizzare dati per individuare rischi corruttivi e migliorare l'accessibilità delle informazioni attraverso siti trasparenza.

Se viene rilevata una corrispondenza ("match"), si avvia un approfondimento (**due diligence rafforzata**) e, se necessario, **si segnala l'operazione all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)**.

La strategia anticorruzione 2026-2028

2. Liste PEP (Persone Politicamente Esposte)

Le PEP sono persone che ricoprono o hanno ricoperto importanti cariche pubbliche (capi di Stato, ministri, parlamentari, magistrati di alto livello, dirigenti di organismi internazionali, ecc.), oltre ai loro familiari e collaboratori stretti.

Liste AML

E PEP

Perché sono considerate a rischio?

Le PEP sono considerate più esposte al rischio di corruzione, appropriazione indebita e altri reati finanziari, proprio per il loro ruolo e la possibilità di influenzare decisioni pubbliche o gestire fondi pubblici.

Controllo PEP:

- Identificazione accurata del cliente e verifica se rientra tra le PEP, i loro familiari o collaboratori.
- Applicazione di misure di due diligence rafforzata: raccolta di informazioni aggiuntive sull'origine dei fondi, sull'attività svolta, sull'eventuale coinvolgimento in indagini.
- Monitoraggio costante del rapporto e delle operazioni effettuate.

La strategia anticorruzione 2026-2028

3. Ruolo nella prevenzione del riciclaggio e della corruzione

Prevenzione del riciclaggio:

Bloccare l'accesso al sistema finanziario a soggetti coinvolti in attività illecite, riducendo il rischio che denaro "sporco" venga ripulito e reimmesso nell'economia legale.

Liste AML

E PEP

Prevenzione della corruzione:

- Individuare e monitorare i rapporti con soggetti che, per la loro posizione, possono essere coinvolti in episodi di corruzione o peculato, prevenendo abusi e segnalando tempestivamente situazioni sospette.

La strategia anticorruzione 2026-2028

4. Obblighi e responsabilità

- **Obbligo di controllo continuo:**

Il controllo delle liste AML e PEP non è un'attività una tantum, ma deve essere ripetuto periodicamente e ogni volta che cambiano le condizioni del rapporto o emergono nuove informazioni.

- **Tracciabilità e segnalazione:**

Tutte le verifiche devono essere documentate, e ogni sospetto deve essere segnalato alle autorità competenti.

- **Le PA locali, specie quando affidano incarichi o appalti, sono sempre tenute a verificare che i soggetti coinvolti non siano collegati a fenomeni di riciclaggio o criminalità organizzata.**

Strumenti digitali come questi (vedi anche il [modulo liste AML di Strategic PA®](#)) permettono di gestire in modo decisamente più rapido ed efficiente l'adeguata verifica della clientela.

Liste AML

E PEP

La strategia anticorruzione 2026-2028

Intelligenza artificiale e lotta alla Corruzione

- La **sperimentazione del progetto Génie** (Comune di Bologna)– di agenti AI proattivi in grado di svolgere task autonomamente.

Il progetto

Génie

Cos'è il progetto Génie

Il progetto Génie utilizza l'intelligenza artificiale per rendere più semplice ed efficiente l'uso della piattaforma Strategic PA e la redazione di documenti complessi nella Pubblica Amministrazione. Grazie agli AI Agents, automatizza la raccolta, la gestione dei tempi di ricerca e l'elaborazione dei dati, migliorando produttività e qualità del lavoro, così da liberare le persone dalle attività ripetitive e permettere loro di concentrarsi su compiti a maggior valore aggiunto, mantenendo sempre centrale il controllo umano rispetto a quello tecnologico ed etico-normativo.

Gli AI Agents sono software capaci di svolgere specifiche funzioni loro assegnate, come raccogliere informazioni e dati da sorgenti di natura differente, elaborarli e restituire un risultato coerente con gli obiettivi.

Questo supporto permette di disporre di una prima bozza pronta di questi documenti come il DUP o il **PIA**

La strategia anticorruzione 2026-2028

Intelligenza artificiale e lotta alla Corruzione

L'intelligenza artificiale aiuta le P.A. per:

- **Analizzare i dati storici e fare previsioni**, riconoscendo pattern e schemi di comportamento sospetti nell'affidamento di incarichi e delibere, e nella gestione dei flussi finanziari. Tutto questo può facilitare la valutazione del rischio corruttivo da parte degli uffici preposti;

L'AI e la P.A.

- Eseguire automaticamente la **verifica dei soggetti su liste AML, PEP e liste di persone con sanzioni**. Il NLP (elaborazione del Linguaggio Naturale quale campo dell'AI)) può aiutare a analizzare anche articoli e testi di sentenze collegate ai nominativi dei soggetti a rischio;
- Facilitare il **controllo automatico di documenti e atti amministrativi** anche rilevando clausole anomale o termini ambigui, evidenziando casi di poca trasparenza nell'affidamento di incarichi o nell'emissione di delibere;
- Generare **dashboard intelligenti che mostrano per ogni ufficio il rischio corruttivo**, le aree a rischio e invece le pratiche virtuose.

La strategia anticorruzione 2026-2028

Intelligenza artificiale e lotta alla Corruzione

La digitalizzazione combatte la corruzione nella P.A. attraverso:

- **Trasparenza:**
I sistemi digitali rendono visibili e tracciabili tutti gli atti e i procedimenti amministrativi, eliminando l'opacità che favorisce la corruzione.
- **Formalizzazione dei procedimenti:**
La digitalizzazione porta a una completa formalizzazione delle procedure, riducendo le ambiguità, le incertezze e lo spazio per l'arbitrio.
- **Automazione dei controlli:**
La tecnologia permette di automatizzare parte dei controlli, aumentando la trasparenza e riducendo il potere discrezionale dei singoli funzionari.
- **Accesso ai dati e all'informazione:**
La digitalizzazione facilita l'accesso dei cittadini alle informazioni, aumentando il potere e la consapevolezza e rendendo più difficili i comportamenti corrotti come i favoritismi.
- **Analisi e identificazione dei rischi:**
L'uso di intelligenza artificiale e analisi dei big data consente di analizzare le informazioni e identificare precocemente segnali di rischio corruttivo, specialmente negli appalti pubblici.
- **Whistleblowing:**
I sistemi digitali offrono piattaforme per la gestione delle segnalazioni di illeciti (whistleblowing), rafforzando i meccanismi di controllo e prevenzione.

L'AI e la P.A.

3

La responsabilità Penale
dei dipendenti della P.A.



La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

Le Responsabilità del Dipendente Pubblico

Le cinque

Responsabilità del dipendente pubblico

- La responsabilità civile della P.A. e dei suoi dipendenti
- La responsabilità amministrativo-contabile
- La responsabilità disciplinare
- La responsabilità dirigenziale
- La responsabilità penale

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

Le cinque Responsabilità del dipendente pubblico

La responsabilità è la situazione in cui viene a trovarsi la persona che è chiamata dall'ordinamento a rispondere di un danno che ha causato

Il dipendente pubblico, come ogni cittadino, è direttamente responsabile dei danni prodotti a terzi nell'esercizio delle sue funzioni

RESPONSABILITA' GENERALE

Fonte costituzionale – art.28:
“i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli Enti Pubblici sono direttamente responsabili secondo le norme penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici”

La responsabilità del pubblico impiegato (p.i.) può essere:

- civile
- penale
- amministrativa-contabile
- disciplinare
- dirigenziale

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le cinque Responsabilità del dipendente pubblico

- 1) Le cinque responsabilità non sono tra di loro incompatibili o alternative
- 2) La c.d. privatizzazione del pubblico impiego ha inciso sulla regolamentazione di alcune responsabilità (quella disciplinare e dirigenziale), lasciando la previgente normativa relativa alla responsabilità civile, amministrativa-contabile e penale
- 3) La normativa vigente prevede una regolamentazione anche procedurale in caso di concorso di vari tipi di responsabilità del p.i.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

RIFERIBILITÀ DEL FATTO ALLA P.A. (LA C.D. OCCASIONALITÀ NECESSARIA)

L'art.28 Cost. estende alla P.A. la responsabilità civile extracontrattuale del p.i. per l'illecito compiuto in occasione del servizio; secondo la giurisprudenza ciò significa che solo ove lo svolgimento delle funzioni istituzionali sia **«l'occasione necessaria»** per produrre l'illecito, il risarcimento potrà essere richiesto in via alternativa al dipendente o alla P.A.

Le cinque

Responsabilità

del dipendente

pubblico

Dunque la responsabilità solidale della p.a. va esclusa nelle seguenti ipotesi:

- qualora l'autore del fatto dannoso non sia qualificabile come pubblico dipendente
- qualora il pubblico dipendente produca un danno con comportamenti o provvedimenti che siano espressivi di straripamento di potere (incompetenza assoluta)
- qualora il dipendente produca un danno con comportamenti o provvedimenti che attengano alla sua vita privata e/o che non abbiano alcun riferimento alla sua qualifica di pubblico dipendente (es. fuori dall'orario di servizio)
- qualora il dipendente, pur nell'esercizio di proprie funzioni (es. durante l'orario di servizio) agisca per finalità e motivazioni (illecite, stravaganti, egoistiche, esclusivamente personali) assolutamente incompatibili con le finalità istituzionali dell'ente di appartenenza.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

IPOTESI DI RESP. EXTRACONTRATTUALE DI CUI RISPONDE SOLTANTO LA P.A.

Art.23 DPE 3/57 prevede che il funzionario risponde solo nel caso in cui abbia agito con DOLO o COLPA GRAVE, non in caso di COLPA LIEVE:

***Le cinque
Responsabilità
del dipendente
pubblico***

- **DOLO:** si ha quando il p.i. ha volontariamente e consapevolmente provocato il danno
- **COLPA GRAVE:** si ha quando il p.i. ha violati i criteri minimi di prudenza, diligenza, perizia

Il funzionario è altresì esonerato da responsabilità nei seguenti casi, in cui risponde solo la P.A.:

- quando il p.i. ha agito per **LEGITTIMA DIFESA**
- quando è stato costretto all'azione o omissione dannosa da **VIOLENZA FISICA** esercitata sulla persona
- quando ha agito perché costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal **PERICOLO ATTUALE DI UN DANNO GRAVE ALLA PERSONA** e il pericolo non è stato da lui volontariamente causato né era altrimenti evitabile

In questi casi per l'esonero della responsabilità è necessario che il p.i. ne informi i superiori prima di essere convenuto in giudizio dal danneggiato per il risarcimento o prima che sia diffidato a recedere dal comportamento omissivo.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

1. REATI PROPRI DEL PUBBLICO UFFICIALE E DELL'INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO

La legge distingue tra:

- **Pubblico ufficiale** (art. 357 c.p.): chi esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.
- **Incaricato di pubblico servizio** (art. 358 c.p.): chi, a qualunque titolo, presta un pubblico servizio, senza le qualifiche di pubblico ufficiale.

Le cinque

Responsabilità

del dipendente

pubblico

Molti reati sono configurabili solo se commessi da soggetti che rivestono queste qualifiche (reati propri), tra cui:

a. Peculato (art. 314 c.p.)

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che si appropria di denaro o altra cosa mobile di cui abbia disponibilità per ragioni del suo ufficio o servizio.

b. Concussione (art. 317 c.p.)

Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri, denaro o altra utilità.

c. Corruzione (artt. 318-322 c.p.)

Comprende diverse ipotesi:

- **Corruzione per l'esercizio della funzione** (art. 318 c.p.)
- **Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio** (art. 319 c.p.)
- **Corruzione in atti giudiziari** (art. 319-ter c.p.)
- **Istigazione alla corruzione** (art. 322 c.p.)

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

1. REATI PROPRI DEL PUBBLICO UFFICIALE E DELL'INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO

Le cinque

La legge distingue tra:

*Responsabilità
del dipendente
pubblico*

d. Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)

Divulgazione o utilizzo di notizie d'ufficio, a vantaggio proprio o altrui, nonostante l'obbligo di segreto.

Ricordiamo che il reato di Abuso d'ufficio (ex art. 323 c.p.) è stato abolito

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

2. RESPONSABILITÀ PENALE NEGLI APPALTI PUBBLICI

L'ambito degli appalti pubblici è particolarmente esposto a rischio di reati contro la Pubblica Amministrazione, tra cui:

Le cinque

*Responsabilità
del dipendente
pubblico*

- **Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.):** alterazione delle gare pubbliche con mezzi fraudolenti.
- **Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.):** condotte che turbano le procedure di affidamento di appalti pubblici.
- **Aste pubbliche e corruzione:** spesso i reati di corruzione e concussione si intrecciano con le procedure di gara, sia nella fase di predisposizione dei bandi sia nella valutazione delle offerte e nell'esecuzione dei contratti.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

3. CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ

Le cinque

- **Assenza di dolo o colpa:** la responsabilità penale richiede l'elemento soggettivo.

*Responsabilità
del dipendente
pubblico*

- **Scriminanti:** ad esempio, l'adempimento di un dovere (art. 51 c.p.) può escludere la punibilità.

4. PRESCRIZIONE E DECADENZA

I reati contro la PA sono soggetti a termini di prescrizione, anche se per alcuni (es. corruzione) sono previsti termini più lunghi o sospensioni particolari.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

5. DISCIPLINA DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI

<i>Le cinque</i>	Quadro normativo
<i>Responsabilità del dipendente pubblico</i>	<p>La corruzione negli appalti pubblici rappresenta uno dei rischi più elevati per la Pubblica Amministrazione. La disciplina si fonda principalmente su:</p> <ul style="list-style-type: none">• Codice Penale (artt. 318-322 c.p. e art. 353-bis c.p.)• Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023, ex D.Lgs. 50/2016)• Legge 190/2012 (Legge Anticorruzione)

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

5. DISCIPLINA DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI

Fattispecie principali

Le cinque

Responsabilità del dipendente pubblico

- **Corruzione per l'esercizio della funzione** (art. 318 c.p.): il pubblico ufficiale riceve indebitamente denaro o altra utilità per compiere atti del suo ufficio.
- **Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio** (art. 319 c.p.): il pubblico ufficiale riceve indebitamente denaro o altra utilità per omettere o ritardare un atto, o per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- **Corruzione tra privati** (art. 2635 c.c. e art. 353-bis c.p.): riguarda anche i rapporti tra privati nell'ambito degli appalti pubblici.
- **Turbata libertà degli incanti** (art. 353 c.p.) e **turbata libertà del procedimento di scelta del contraente** (art. 353-bis c.p.): puniscono chiunque, con violenza, minaccia o altri mezzi fraudolenti, turba una gara pubblica o il procedimento di scelta del contraente.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

5. DISCIPLINA DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI

FASI A RISCHIO

La corruzione può manifestarsi in tutte le fasi dell'appalto:

*Le cinque
Responsabilità
del dipendente
pubblico*

- **Predisposizione del bando:** manipolazione dei criteri, inserimento di clausole ad hoc.
- **Valutazione delle offerte:** favoritismi, alterazione dei punteggi, scambio di informazioni riservate.
- **Esecuzione del contratto:** sovrappagamenti, pagamenti per prestazioni non eseguite, varianti contrattuali ingiustificate.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI

Strumenti normativi e organizzativi

Le cinque

Responsabilità

del dipendente

pubblico

- **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT):** obbligatorio per tutte le amministrazioni pubbliche, individua le aree a rischio e le misure per prevenirle.
- **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):** figura chiave per la vigilanza e l'attuazione delle misure.
- **Patti di integrità e protocolli di legalità:** clausole contrattuali che vincolano i concorrenti al rispetto di principi etici, con l'obbligo di segnalare conflitti di interesse e illeciti.
- **Rotazione degli incarichi:** per ridurre il rischio di consolidamento di rapporti illeciti tra funzionari e operatori economici.
- **Obblighi di trasparenza:** pubblicazione di atti, bandi, esiti di gara e dati sui contratti pubblici.
- **Formazione e sensibilizzazione:** corsi obbligatori per il personale su etica, legalità e gestione del rischio corruttivo.
- **Whistleblowing:** tutela per chi segnala illeciti o irregolarità.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

6. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEGLI APPALTI

CONTROLLI E MONITORAGGIO

- **Verifiche a campione e audit interni** sulle procedure di gara.
- **Monitoraggio degli affidamenti diretti e delle varianti in corso d'opera.**
- **Segnalazione e gestione tempestiva dei conflitti di interesse.**
 - .

*Le cinque
Responsabilità
del dipendente
pubblico*

4

Questioni da
Considerare:
le sanzioni disciplinari



La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

RAPPORTO TRA I PROCEDIMENTI PENALE E DISCIPLINARE

Procedimento

Penale e

Disciplinare

Il procedimento disciplinare del pubblico impiego si fonda su presupposti che non coincidono necessariamente con quelli della responsabilità penale; pertanto, in sede di applicazione delle sanzioni, è precluso all'amministrazione datrice di lavoro operare automatismi espulsivi acriticamente correlati all'esistenza di una condanna penale del dipendente.

L'art. 653, co. 1-bis del c.p.p. stabilisce che *“La sentenza penale irrevocabile di condanna ha efficacia di giudicato nel giudizio per responsabilità disciplinare davanti alle pubbliche autorità quanto all'accertamento della sussistenza del fatto, della sua illiceità penale e all'affermazione che l'imputato lo ha commesso”*.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

RAPPORTO TRA I PROCEDIMENTI PENALE E DISCIPLINARE

L'art. 653, co. 1-bis del c.p.p.

Procedimento Penale e Disciplinare

La legge n. 97 del 2001 ha introdotto la pregiudizialità delle sentenze penali di condanna, anche non dibattimentali, per garantire efficienza e trasparenza nelle amministrazioni pubbliche ed evitare che, nel pubblico impiego, si giunga ad accertamenti disciplinari diversi da quelli penali.

Tuttavia, il giudizio disciplinare resta autonomo rispetto a quello penale: una condanna penale non comporta automaticamente la sanzione disciplinare, che deve essere valutata caso per caso, rispettando la proporzionalità della sanzione rispetto alla gravità dei fatti.

Le sentenze penali irrevocabili valgono come giudicato solo per l'accertamento del fatto, della sua illiceità e della responsabilità dell'imputato, ma gli organi disciplinari devono valutare autonomamente le conseguenze disciplinari. In particolare, le sentenze di patteggiamento, pur equiparate alle condanne, richiedono una valutazione più attenta in sede disciplinare, perché spesso non forniscono prove sufficienti.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

7. RAPPORTO TRA I PROCEDIMENTI PENALE E DISCIPLINARE

Tempistiche e prescrizione

Procedimento Penale e Disciplinare

Il procedimento disciplinare deve essere avviato tempestivamente dopo la conoscenza dei fatti. Se i fatti sono oggetto di procedimento penale, il procedimento disciplinare può essere sospeso fino all'esito del giudizio penale, ma solo nei casi tassativamente previsti dalla legge.

Rapporto tra illecito penale e illecito disciplinare

La stessa condotta può integrare sia un reato penale sia un illecito disciplinare. L'accertamento del reato penale non esclude la valutazione della condotta sotto il profilo disciplinare, anche se con limiti derivanti dal principio del "ne bis in idem" (non si può essere giudicati due volte per lo stesso fatto).

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

8. I PATTI DI INTEGRITÀ

Definizione

Patti di Integrità

I patti di integrità sono accordi che vengono inseriti nelle procedure di gara e nei contratti pubblici, con cui le parti (stazione appaltante e operatori economici) si impegnano formalmente a rispettare principi di legalità, trasparenza e correttezza durante tutte le fasi della procedura di affidamento e dell'esecuzione del contratto.

Riferimenti normativi

- **Legge 190/2012 (art. 1, co. 17):** consente alle stazioni appaltanti di prevedere patti di integrità e protocolli di legalità nei bandi di gara.
- **Linee guida ANAC:** raccomandano l'adozione dei patti di integrità come best practice nelle procedure di appalto.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

8. I PATTI DI INTEGRITÀ

Contenuti tipici

Patti di Integrità

Impegni delle parti:

- Rinuncia a porre in essere comportamenti corruttivi, collusivi o illeciti.
- Obbligo di segnalare eventuali tentativi di corruzione o illeciti di cui si venga a conoscenza.
- Accettazione di sanzioni in caso di violazione (esclusione dalla gara, risoluzione del contratto, segnalazione alle autorità competenti).

Clausole di trasparenza:

- Impegno a fornire dati e informazioni rilevanti sulle fasi di gara e sull'esecuzione del contratto.

Collaborazione con le autorità:

- Disponibilità a collaborare con le autorità di controllo e a sottoporsi a verifiche.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

8. I PATTI DI INTEGRITÀ

Effetti e vantaggi

Patti di Integrità

Prevenzione: riducono il rischio di condotte illecite, grazie all'effetto deterrente e alla maggiore consapevolezza delle parti coinvolte.

Trasparenza: migliorano la tracciabilità delle decisioni e delle operazioni.

Responsabilizzazione: coinvolgono attivamente operatori economici e PA nella lotta alla corruzione.

Esempi pratici

- Nei bandi di gara, la sottoscrizione del patto di integrità può essere condizione per la partecipazione.
- In caso di violazione, la stazione appaltante può procedere all'esclusione dalla gara o alla risoluzione del contratto.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

9. WHISTLEBLOWING

Definizione

Il whistleblowing è il sistema che consente ai dipendenti e a soggetti terzi di segnalare, anche in modo anonimo, comportamenti illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dell'attività lavorativa.

Patti di

Integrità

Disciplina normativa

D.Lgs. 24/2023 (attuazione Direttiva UE 2019/1937):

- Estende e rafforza la protezione dei whistleblower nel settore pubblico e privato.
- Prevede canali interni ed esterni di segnalazione e tutele specifiche per il segnalante.

Ruolo dell'ANAC:

- Riceve segnalazioni e può intervenire in caso di violazioni della normativa o di ritorsioni.

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

9. WHISTLEBLOWING

Caratteristiche dei sistemi di whistleblowing

Canali di segnalazione sicuri e riservati:

Piattaforme digitali, caselle di posta dedicate, referenti interni.

Tutela della riservatezza:

Protezione dell'identità del segnalante e delle informazioni segnalate.

Divieto di ritorsioni:

È vietato sanzionare, licenziare, demansionare, trasferire o discriminare il segnalante per motivi legati alla segnalazione.

Estensione della tutela:

Anche a facilitatori, colleghi, parenti e altre persone legate al segnalante.

- .

La Responsabilità Penale dei dipendenti pubblici

9. WHISTLEBLOWING

Finalità e vantaggi

Patti di

Integrità

Emergenza tempestiva di illeciti:

- Consente di individuare e correggere rapidamente comportamenti scorretti.

Clima organizzativo più sano:

- Favorisce la cultura della legalità e della responsabilità.

Riduzione del rischio reputazionale e sanzionatorio:

- Permette all'ente di intervenire prima che le irregolarità si traducano in danni maggiori.

Obblighi per le amministrazioni

- **Adozione di procedure chiare e accessibili per le segnalazioni.**
- **Formazione del personale** sui diritti e sulle modalità di segnalazione.
- **Monitoraggio e rendicontazione** delle segnalazioni ricevute e delle azioni intraprese.

Strumenti per la lotta alla corruzione

Abolizione reato Abuso di ufficio

Abuso d'ufficio

Con Legge 9 agosto 10 luglio 2024, n., 114 è stato abolito il reato di “abuso d'ufficio”.

A seguito dell'abrogazione del reato previsto dall'art. 323 c.p., coloro che siano stati riconosciuti colpevoli del delitto di abuso d'ufficio potranno chiedere la revoca della loro condanna. L'abolizione di una fattispecie di reato, infatti, travolge anche le condanne passate in giudicato.

Prevedendo il delitto di indebita destinazione di denaro o cose mobili, si reintroduce il peculato per distrazione che era stato abrogato nel 1990. Di questo reato risponderanno anche i sindaci.

Potrà esserci la reintroduzione del delitto di infedeltà patrimoniale?

Abrogazione del Reato di Abuso D'ufficio

Motivi dell'abrogazione

Incertezza giuridica:

La definizione del reato era ritenuta troppo sfumata, lasciando ampio spazio a interpretazioni contrastanti da parte dei magistrati e creando insicurezza negli amministratori.

Burocrazia difensiva:

La paura di incorrere in accuse di abuso d'ufficio portava i funzionari pubblici a evitare decisioni, rallentando l'azione amministrativa.

Strumentalizzazione politica:

Il reato veniva usato per colpire avversari politici, anche in assenza di veri illeciti, minando la fiducia dei cittadini.

Pochi esiti positivi:

La difficoltà nell'accertamento e la breve prescrizione portavano a un numero limitato di condanne definitive.

Abrogazione del Reato di Abuso D'ufficio

Cosa comporta l'abrogazione

Cessazione dei processi:

I procedimenti e le indagini in corso relativi a questo reato sono cessati.

Vuoto normativo:

L'abrogazione crea un vuoto nel sistema, rendendo difficile punire condotte dannose o vantaggiose senza l'elemento dell'accordo corruttivo.

Nuovi rimedi:

I sostenitori dell'abrogazione suggeriscono di rivolgersi al giudice amministrativo (TAR) per la tutela contro atti illegittimi.

Abrogazione del Reato di Abuso D'ufficio

Corte costituzionale, 3 luglio 2025 (ud. 7 maggio 2025), sentenza n. 95

La Corte costituzionale ha dichiarato le questioni **inammissibili** o **non fondate**, evidenziando di “**non potere sindacare la complessiva efficacia del sistema di prevenzione e contrasto** alle condotte abusive dei pubblici agenti risultante dall’abolizione del delitto di abuso d’ufficio, **sovrapponendo la propria valutazione a quella del legislatore**: se gli **indubbi vuoti di tutela penale** che derivano dall’abolizione del reato – emblematicamente illustrati dalle vicende oggetto dei quattordici giudizi a quibus – possano ritenersi o meno **compensati dai benefici che il legislatore si è ripromesso di ottenere**, secondo quanto puntualmente illustrato nei lavori preparatori della riforma, è **questione che investe esclusivamente la responsabilità politica del legislatore**, non giustiziabile innanzi a questa Corte al metro dei parametri costituzionali e internazionali esaminati”.

I giudici concludono osservando che “né il tenore letterale delle disposizioni della Convenzione di Mérida evocate dai rimettenti, né la loro ratio e collocazione sistematica, né – ancora – i relativi travaux préparatoires **supportano in alcun modo la tesi secondo cui dalla Convenzione stessa deriverebbe un obbligo di introdurre il reato di abuso di ufficio o un divieto di abrogare la disposizione incriminatrice** eventualmente già prevista nell’ordinamento interno. L’inesistenza, a giudizio di questa Corte, di un dubbio interpretativo in proposito dispensa dal valutare la possibilità, sulla quale ha insistito la parte civile costituita ad adiuvandum, di formulare un rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia dell’Unione europea avente a oggetto l’interpretazione di dette disposizioni, che peraltro vincolano l’Unione nei soli limiti delle sue competenze: rinvio pregiudiziale che, secondo la stessa parte civile, sarebbe possibile in conseguenza dell’avvenuta approvazione della Convenzione da parte dell’allora Comunità europea, in forza della decisione del Consiglio del 25 settembre 2008 (2008/801/CE)”.

ABROGAZIONE DEL REATO DI ABUSO D'UFFICIO

Tribunale di Catania

Per alcuni capi di imputazione si era assistito ad una riqualificazione **ai sensi dell'art. 323 c.p.**, non avendo ritenuto (il GUP) che la **materia dei concorsi universitari** potesse rientrare nella **definizione di bando o altro atto equipollente di cui all'art. 353-bis c.p.** (contestato, invece, dalla Procura).

Al tribunale, per il medesimo fatto storico vi sono:

- **imputati ai quali è contestato l'art. 323 c.p.** (effetto della riqualificazione del Gup) e
- **imputati** (correi nel medesimo reato per i quali si era proceduto separatamente) ai quali, invece, è **contestato il reato di cui all' art. 353-bis c.p.**». [Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente]
- la memoria della Procura – «*le difese degli imputati le cui condotte non erano state oggetto di riqualifica ai sensi dell'art. 323 c.p., in plurime occasioni e con memorie in atti depositate, rappresentavano all'organo giudicante che il quadro normativo dell'art. 353 bis c.p. non poteva essere applicato alla fattispecie concreta dei “concorsi universitari” che trovavano invece la loro collocazione naturale sotto l' alveo del 323 c.p.*

5

Giurisprudenza

AON



Giurisprudenza

Peculato

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 27422 del 25 luglio 2025, ha stabilito che, in caso di peculato, **la riparazione pecuniaria non è dovuta se, al momento della sentenza di condanna, l'imputato ha già risarcito integralmente il danno causato**. Secondo i giudici, l'obbligo di riparazione pecuniaria previsto dall'art. 322-quater c.p. deve essere interpretato in modo "costituzionalmente orientato" per evitare duplicazioni nel risarcimento e violazioni del divieto di ingiustificato arricchimento.

La Corte ha precisato che il calcolo del profitto illecito deve essere effettuato al momento della sentenza, tenendo conto delle restituzioni già effettuate dall'imputato. Inoltre, la clausola finale dell'art. 322-quater c.p. ("restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno") non impone una duplicazione automatica tra riparazione pecuniaria e risarcimento, se il danno è già stato integralmente riparato.

Giurisprudenza

Peculato

Corruzione, pene accessorie (art. 317-bis c.p.) e interdizione perpetua dai pubblici uffici, nei confronti del corruttore, per fatti antecedenti alla legge 9 gennaio 2019, n. 3. c.d. “spazzacorrotti”

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 27422 del 25 luglio 2025, ha stabilito che, in caso di peculato, **la riparazione pecuniaria non è dovuta se, al momento della sentenza di condanna, l'imputato ha già risarcito integralmente il danno causato.** Secondo i giudici, l'obbligo di riparazione pecuniaria previsto dall'art. 322-quater c.p. deve essere interpretato in modo "costituzionalmente orientato" per evitare duplicazioni nel risarcimento e violazioni del divieto di ingiustificato arricchimento.

La Corte ha precisato che il calcolo del profitto illecito deve essere effettuato al momento della sentenza, tenendo conto delle restituzioni già effettuate dall'imputato. Inoltre, la clausola finale dell'art. 322-quater c.p. ("restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno") non impone una duplicazione automatica tra riparazione pecuniaria e risarcimento, se il danno è già stato integralmente riparato.

Giurisprudenza

Corte dei Conti Piemonte, Sez. contr., Delibera, 19/05/2025, n. 75

La determinazione dirigenziale che conferisce incarichi esterni per la mappatura dei processi organizzativi all'interno degli enti locali non può includere attività riservate al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 190/2012.

Tali attività devono essere svolte internamente, per garantire un'analisi effettiva e contestualizzata e per rispettare la clausola di invarianza della spesa prevista dalla normativa anticorruzione (L. 190/2012 e decreti collegati).

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. V, Sentenza, 06/12/2024, n. 10755
CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

Per la configurabilità del reato di corruzione propria di cui agli artt. 319 e 321 cod. pen., è **necessario dimostrare l'esistenza di un rapporto sinallagmatico tra il compimento dell'atto d'ufficio e la promessa o ricezione dell'utilità**, non potendo assumere rilievo una dazione derivata da stretti rapporti personali preesistenti tra pubblico ufficiale e privato.

Inoltre, è necessario **che l'utilità sia patrimonialmente apprezzabile e correlata specificamente al compimento dell'atto contrario ai doveri d'ufficio**, quale oggetto del patto corruttivo.

Giurisprudenza

Cons. Stato, Sez. V, 18/02/2025, n. 1345
CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

Il possesso dell'iscrizione nella white list costituisce requisito di ordine generale di partecipazione alle gare, ragion per cui la mancata iscrizione dell'operatore economico nell'apposito registro per le attività riconducibili a quelle di cui all'art. 1, comma 53, della L. 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è motivo di esclusione dalla gara.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 23/09/2024, n. 44357 (rv. 287308-01)

CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

In tema di corruzione, **la dazione di regali che sia correlata alla definizione di una pratica amministrativa, cui è interessato il privato, non può essere definita quale "regalia d'uso"** idonea a legittimarne, ove anche sia di modico valore, la relativa accettazione da parte del dipendente pubblico, ai sensi del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 e del precedente d.m. 28 novembre 2000.

Giurisprudenza

T.A.R. Calabria Catanzaro, Sez. II, 13/09/2024, n. 1322

CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

L'accesso civico generalizzato, azionabile da chiunque senza previa dimostrazione di un interesse personale, concreto e attuale in connessione con la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti e senza oneri di motivazione in tal senso della richiesta, **ha il solo scopo di consentire** una pubblicità diffusa ed integrale in rapporto alle finalità esplicitate dall'art. 5, comma 2, d.lg. n. 33 del 2013: è funzionale **ad un controllo diffuso dei cittadini, al fine di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa e di favorire un preventivo contrasto alla corruzione e** concretamente si traduce nel diritto ad un'ampia diffusione di dati, documenti ed informazioni, fermi in ogni caso i limiti di legge a salvaguardia di determinati interessi pubblici e privati che in tali condizioni potrebbero essere messi in pericolo. (Accoglie il ricorso.).

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, 04/07/2024, n. 33012
CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

La corruzione presuppone l'esistenza di un pactum sceleris, ossia di un accordo illecito tra le parti. La "grave e palese negligenza" nell'espletamento dei propri doveri non è sufficiente a provare tale accordo illecito, né è idonea a sostenere una qualificazione del fatto come reato di corruzione. In assenza di prove concrete a supporto dell'accusa, il fatto contestato non sussiste. Queste massime sintetizzano i principi giuridici principali emersi dalla sentenza e possono essere utili per future interpretazioni giurisprudenziali in materia di incidente probatorio, valutazione delle prove acquisite in appello e configurazione del reato di corruzione.

Giurisprudenza

Corte dei Conti, Sez. II App., Sentenza, 11/07/2024, n. 177

CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

Va confermata la responsabilità di funzionari tecnici comunali e dipendenti di un'azienda sanitaria locale, per il **danno da disservizio scaturito da condotte penalmente rilevanti, in ordine ai reati di corruzione e concussione commessi nell'esercizio delle rispettive funzioni di controllo su pratiche edilizie abusive e illegittime.**

Il danno da disservizio, quale figura di origine pretoria, si pone come categoria di sintesi per una serie di condotte colpevolmente disfunzionali, pertanto idonee a incidere negativamente sulla qualità della prestazione lavorativa e/o sulla sua materiale esecuzione. Il tratto comune alle differenti figure del danno da disservizio è rappresentato "dalla **minore produttività dei fattori economici e produttivi profusi dall'amministrazione pubblica, ravvisata sia nel mancato conseguimento della attesa legalità sia nella inefficacia o inefficienza dell'azione e dell'attività pubblica**", pertanto "dalla consumazione di qualunque illecito erariale può scaturire per la p.a. danneggiata un costo ulteriore necessario a colmare il vuoto organizzativo determinatosi per effetto della condotta del dipendente infedele.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, 06/03/2024, n. 17514
CORRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE

In tema di **reato di corruzione per l'esercizio della funzione ascrivibile ad un rappresentante dell'Autorità Giudiziaria**, in ragione della sua connotazione come reato di mero pericolo, a nulla rileva che l'interessamento non si sia tradotto nel compimento di atti specifici, ove risulti che già ab origine nel pactum sceleris era comunque dedotta la concreta possibilità di un coinvolgimento diretto del Giudice e che era prospettata una sua possibilità di influire di fatto sulla decisione del giudizio.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 08/07/2025, n. 30782
PECULATO

Il reato di peculato richiede che l'appropriazione del bene avvenga abusando della disponibilità dello stesso in ragione dell'ufficio pubblico ricoperto dall'agente.

La provenienza pubblica delle somme non determina automaticamente la qualifica pubblicistica dell'agente, se quest'ultimo agisce in veste privata.

Giurisprudenza

Corte dei Conti Sardegna, Sez. giurisdiz., Sentenza, 21/05/2025, n. 9
PECULATO

La condanna penale irrevocabile per peculato e falsità in atto pubblico di un pubblico dipendente costituisce il presupposto per la perseguibilità del danno erariale all'immagine della Pubblica Amministrazione.

Questo danno può essere quantificato equitativamente in misura pari al doppio delle utilità illecitamente percepite, in applicazione dell'art. 1, comma 1-sexies, L. n. 20 del 1994.

Giurisprudenza

Corte dei Conti, Sez. II App., Sentenza, 15/11/2024, n. 277
CONCUSSIONE

Va confermata la condanna per **danno da disservizio di un funzionario comunale con posizione organizzativa** dell'Ufficio amministrazione patrimonio e demanio, **per essersi interessato al buon esito delle pratiche amministrative di privati professionisti con cui aveva costanti rapporti di collaborazione, ricevendo compensi in denaro o altre utilità, ed effettuando stime di immobili comunali destinati alla vendita, attribuendo loro un valore inferiore a quello di mercato**, in contrasto con i propri doveri di funzionario pubblico e in danno dell'amministrazione stessa. Al riguardo la pronuncia ha puntualizzato che nell'accezione di "danno da disservizio" va ricondotta la diversa ipotesi di «esercizio illecito di pubbliche funzioni». In questo caso al dipendente o all'amministratore pubblico sono imputabili condotte penalmente rilevanti che integrano prevalentemente reati contro la p.a. (corruzione, concussione, abuso), caratterizzate dall'interruzione del rapporto di immedesimazione organica e dallo sviamento delle funzioni istituzionali a fini egoistici contrapposti a quelli perseguiti dall'ordinamento.

La prestazione in questi casi è del tutto priva di ogni utilità per la stessa amministrazione, e il servizio, offerto all'ente di riferimento o alla collettività, appare privo dei necessari requisiti essenziali ed è, quindi, "scadente".

Giurisprudenza

Corte dei Conti, Sez. II App., Sentenza, 15/11/2024, n. 277
CONCUSSIONE

Va confermata la condanna per **danno da disservizio di un funzionario comunale con posizione organizzativa** dell'Ufficio amministrazione patrimonio e demanio, **per essersi interessato al buon esito delle pratiche amministrative di privati professionisti con cui aveva costanti rapporti di collaborazione, ricevendo compensi in denaro o altre utilità, ed effettuando stime di immobili comunali destinati alla vendita, attribuendo loro un valore inferiore a quello di mercato**, in contrasto con i propri doveri di funzionario pubblico e in danno dell'amministrazione stessa. Al riguardo la pronuncia ha puntualizzato che nell'accezione di "danno da disservizio" va ricondotta la diversa ipotesi di «esercizio illecito di pubbliche funzioni». In questo caso al dipendente o all'amministratore pubblico sono imputabili condotte penalmente rilevanti che integrano prevalentemente reati contro la p.a. (corruzione, concussione, abuso), caratterizzate dall'interruzione del rapporto di immedesimazione organica e dallo sviamento delle funzioni istituzionali a fini egoistici contrapposti a quelli perseguiti dall'ordinamento.

La prestazione in questi casi è del tutto priva di ogni utilità per la stessa amministrazione, e il servizio, offerto all'ente di riferimento o alla collettività, appare privo dei necessari requisiti essenziali ed è, quindi, "scadente".

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, 09/07/2024, n. 36951
CONCUSSIONE

In tema di reati contro la Pubblica Amministrazione, **non è configurabile il delitto di concussione nel caso in cui la condotta del pubblico ufficiale si risolva in un mero condizionamento, o in un'attività di generica persuasione**, che non si estrinsechi in una forma di intimidazione obiettivamente idonea a determinare uno stato di coercizione psicologica nel soggetto passivo.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, 17/04/2024, n. 27090
CONCUSSIONE

Il delitto di concussione è caratterizzato, dal punto di vista oggettivo, da un abuso costrittivo del pubblico agente che si attua mediante violenza o minaccia, esplicita o implicita, di un danno contra ius da cui deriva una grave limitazione della libertà di determinazione del destinatario che, senza alcun vantaggio indebito per sé, viene posto di fronte all'alternativa di subire un danno o di evitarlo con la dazione o la promessa di una utilità indebita e si distingue dal delitto di induzione indebita, previsto dall'art. 319-quater cod. pen., la cui condotta si configura come persuasione, suggestione, inganno (sempre che quest'ultimo non si risolva in un'induzione in errore), pressione morale con più tenue valore condizionante della libertà di autodeterminazione del destinatario il quale, disponendo di più ampi margini decisionali, finisce col prestare acquiescenza alla richiesta della prestazione non dovuta, perché motivata dalla prospettiva di conseguire un tornaconto personale, che giustifica la previsione di una sanzione a suo carico. La Corte ha precisato che, nei casi ambigui, l' indicato criterio distintivo del danno antigiusuridico e del vantaggio indebito va utilizzato, all'esito di un'approfondita ed equilibrata valutazione del fatto, cogliendo di quest'ultimo i dati più qualificanti idonei a contraddistinguere la vicenda concreta.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 22/01/2025, n. 11498

Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio

In tema di rivelazione di segreti d'ufficio, la sussistenza del concorso nel reato dell'»estraneo alla P.A." postula che questi non si sia limitato a ricevere la notizia, ma abbia istigato o indotto il pubblico ufficiale ad attuare la rivelazione, non essendo sufficiente ad integrare il reato la mera rivelazione a terzi della notizia coperta da segreto.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 04/12/2024, n. 3755
Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio

Commette il reato di rivelazione di segreto d'ufficio il pubblico ufficiale (o incaricato di pubblico servizio) che, anche se inizialmente ha solo aiutato altri a svelare una notizia segreta, poi la diffonde personalmente, con una sua azione autonoma, quando quella notizia doveva rimanere segreta e lui, per il suo ruolo, aveva il dovere di impedirne la diffusione.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 15/01/2025, n. 18241
TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI

Durante un'asta pubblica per la vendita di un immobile, una persona offre del denaro ad altri partecipanti affinché non presentino offerte, oppure li minaccia o li convince con l'inganno a rinunciare a partecipare. In questo modo, l'asta non si svolge in modo libero e regolare, ma viene "turbata" per favorire un determinato soggetto.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. II, Sentenza, 05/06/2024, n. 34126
TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI

Nel reato di turbata libertà degli incanti, non sono considerati mezzi fraudolenti quei comportamenti che, prima dell'inizio della gara, hanno solo lo scopo di aggirare ostacoli alla partecipazione, se questi non mettono effettivamente in pericolo la libera concorrenza, ma solo in modo teorico.

Ad esempio, la Corte ha stabilito che posticipare la pubblicazione di un bando di gara fino alla scadenza di una sospensiva regionale (che avrebbe impedito a una ditta di partecipare) non costituisce reato, perché il semplice slittamento del termine non dimostra che la gara sia stata realmente manipolata o che la concorrenza sia stata concretamente compromessa.

In conclusione: Non commette turbata libertà degli incanti chi adotta comportamenti, prima dell'avvio della gara, che servono solo ad aggirare ostacoli alla partecipazione, se questi non incidono in modo concreto sulla libera concorrenza. Solo un vero e concreto condizionamento della gara può configurare il reato, non meri rischi o possibilità teoriche.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. II, Sentenza, 05/06/2024, n. 34126
TURBATA LIBERTÀ DEGLI INCANTI

Nel reato di turbata libertà degli incanti, non sono considerati mezzi fraudolenti quei comportamenti che, prima dell'inizio della gara, hanno solo lo scopo di aggirare ostacoli alla partecipazione, se questi non mettono effettivamente in pericolo la libera concorrenza, ma solo in modo teorico.

Ad esempio, la Corte ha stabilito che posticipare la pubblicazione di un bando di gara fino alla scadenza di una sospensiva regionale (che avrebbe impedito a una ditta di partecipare) non costituisce reato, perché il semplice slittamento del termine non dimostra che la gara sia stata realmente manipolata o che la concorrenza sia stata concretamente compromessa.

In conclusione: Non commette turbata libertà degli incanti chi adotta comportamenti, prima dell'avvio della gara, che servono solo ad aggirare ostacoli alla partecipazione, se questi non incidono in modo concreto sulla libera concorrenza. Solo un vero e concreto condizionamento della gara può configurare il reato, non meri rischi o possibilità teoriche.

Giurisprudenza

TURBATA LIBERTÀ DEL PROCEDIMENTO DI SCELTA DEL CONTRAENTE

Il reato di "Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente" consiste nell'alterare o nel turbare con violenza, minaccia o altri mezzi fraudolenti la libertà delle procedure con cui una pubblica amministrazione sceglie il soggetto (contraente) a cui affidare un appalto, una fornitura o un servizio.

In pratica, si tratta di un reato previsto dal codice penale italiano (art. 353-bis c.p.), che tutela la regolarità, l'imparzialità e la trasparenza delle gare pubbliche e delle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Viene commesso, ad esempio, quando qualcuno cerca di influenzare indebitamente l'esito di una gara pubblica, ostacolando la libera partecipazione dei concorrenti o favorendo ingiustamente uno di essi.

Gli elementi tipici del reato sono:

L'esistenza di una procedura di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione (come gare d'appalto, concorsi, aste pubbliche).

L'intervento illecito di un soggetto che, con mezzi fraudolenti, violenza o minaccia, altera il regolare svolgimento della procedura.

L'effettiva turbativa della libertà di scelta della pubblica amministrazione o della libera concorrenza tra i partecipanti.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 15/01/2025, n. 18241
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Ai fini della configurabilità del delitto di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, previsto dall'art. 353-bis cod. pen., l'"avviso di ricerca immobiliare" costituisce atto equipollente al bando di gara, in quanto dà avvio a una procedura caratterizzata, in caso di pluralità di offerenti, da un segmento valutativo concorrenziale improntato a criteri di imparzialità e parità di trattamento propri della disciplina pubblicistica. (Fattispecie in cui gli imputati, nelle rispettive qualità di presidente, socio e consulente dell'organismo di diritto avevano indotto l'adozione di un avviso di ricerca per l'acquisto della nuova sede legale e operativa dell'ente appositamente calibrato sulle caratteristiche dell'immobile nella disponibilità di uno di essi).

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 04/02/2025, n. 15772
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

In tema di turbata libertà degli incanti, le condotte costituenti reato possono essere realizzate anche nell'intervallo tra l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva, atteso che la prima ha una valenza meramente endoprocedimentale, mentre è solo con la seconda che il procedimento di scelta del contraente giunge al termine.

Giurisprudenza

Cass. pen., Sez. VI, Sentenza, 04/02/2025, n. 15772
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

In tema di turbata libertà degli incanti, le condotte costituenti reato possono essere realizzate anche nell'intervallo tra l'aggiudicazione provvisoria e quella definitiva, atteso che la prima ha una valenza meramente endoprocedimentale, mentre è solo con la seconda che il procedimento di scelta del contraente giunge al termine.

DOMANDE



Thank You

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**

Aon (NYSE:AON) è leader nei servizi di intermediazione assicurativa e riassicurativa, retirement e salute. I nostri 1.500+ colleghi dislocati in più di 25 uffici in Italia aiutano i Clienti a ridurre la volatilità e a migliorare la performance grazie ai nostri dati proprietari e agli analytics da noi prodotti.

© Aon 2020. Tutti i diritti riservati. Le informazioni contenute nel presente documento hanno carattere generale e non sono volte ad evidenziare particolari circostanze riguardo individui o entità specifiche.

Forniamo informazioni accurate e aggiornate utilizzando fonti che riteniamo attendibili, non c'è però garanzia che tali informazioni siano accurate rispetto alla data di ricezione o che lo siano in futuro.

Tali informazioni sono da ritenersi inutilizzabili senza un'appropriata consulenza e un'analisi della particolare circostanza in cui si ritiene di doverle utilizzare.

Tale documento ha carattere riservato e le informazioni in esso contenute non potranno essere consegnate a terzi, senza il preventivo accordo da parte di Aon.

www.aon.com



Contatti

Aon S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale

Via Andrea Ponti 8/10

20143 Milano

Tel. 02 454341 - Fax 02 45434810

www.aon.it

aonrisksolution@aon.it

Avv. Walter Rossi

Senior Specialist - Public Entities

Strategic Team

M: +39 3667691788

T: +39 02.45434788

@: FormazionePA@aon.it

AON

**Le norme in materia
di corruzione:
Inconferibilità -
Incompatibilità**

Walter Rossi

Milano, 23 Settembre 2025



Agenda

- Riferimenti Normativi: Il Contesto
- Principali novità nelle misure generali per la prevenzione della corruzione
- Giurisprudenza
- Case Studies
- Domande online

Contesto

Riferimenti normativi

- **Art. 60 e ss. D.P.R. n. 3 del 10 gennaio 1957** - Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato
- **Art. 28 e ss – art. 53 D. lgs 165 del 30 marzo 2001 – Norme generali sull'ordinamento alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche**
- **La legge 190 del 6 novembre 2012-** Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- **D.Lgs n. 33 del 14 marzo 2013** – Normativa sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- **D.Lgs 39 del 8 aprile 2013** - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- **ANAC** : Guida all'applicazione della Legge nei casi di incompatibilità e inconferibilità (2021)

Contesto

Riferimenti normativi

- **Corte Costituzionale, Sentenza n. 98 del 5 marzo 2024**
- **Legge 8 agosto 2025, n. 122** – Disposizioni in materia di composizione di giunte e consigli regionali e di incompatibilità. (GU Serie Generale n. 184 del 09-08-2025) Entrata in vigore del provvedimento: 24/08/2025
 - La nuova norma riguarda **principalmente le modifiche all'organizzazione e alle incompatibilità di Giunte e Consigli regionali**, introducendo maggiore flessibilità nel numero di consiglieri e assessori e semplificando le procedure elettorali, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio.
 - Inoltre, la legge dispone l'abrogazione dell'articolo 7 del D. Leg.vo 08/04/2013, n. 39, che riguardava l'inconferibilità di incarichi a componenti di organi politici di livello regionale e locale.

Contesto

Riferimenti normativi

- **Relazione accompagnatoria al D.Lgs 39/2013 n. 24 del 4 giugno 2013 e Principali novità nelle misure generali per la prevenzione della corruzione**
- La normativa è stata introdotta anche in risposta a richiami internazionali e sovranazionali rivolti all'Italia per rafforzare la prevenzione della corruzione, passando da un approccio meramente repressivo a uno anche preventivo.
- Tra queste le principali leggi dell'UE sono:
 - la Convenzione del 1997 sulla lotta contro la corruzione che coinvolge i funzionari; e
 - decisione quadro del Consiglio 2003/568/GAI sulla lotta alla corruzione nel settore privato
- Le norme in tema di anticorruzione sono state aggiornate con la proposta di **Direttiva COM/2023/234 final sulla lotta alla corruzione** nell'Unione europea e alcuni regolamenti europei (cfr. <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/communication-on-the-fight-against-corruption.html?fromSummary=22>)

Contesto

Riferimenti normativi

PREVALENZA DELIBERAZIONE ANAC

- Deliberazione ANAC n. 284 del 13 gennaio 2016.
- Il d.lgs. n. 39 del 2013 è applicabile integralmente alle regioni, ancorché a statuto speciale, in virtù dell'art. 22, co. 1, d.lgs. n. 39 del 2013, che dispone la **prevalenza delle norme del citato decreto sulle diverse disposizioni di legge regionale senza operare alcuna distinzione tra regioni a statuto ordinario e a statuto speciale.**
- **La legge 122/2025** ha abrogato l'art. 7 del D.Lgs 39/2013 in tema di incompatibilità di Giunte e Consigli regionali. Contribuendo a snellire il quadro normativo in materia di composizione degli organi regionali
- Segue→

Contesto

Riferimenti normativi

PREVALENZA DELIBERAZIONE ANAC

- Segue→
- **DELIBERA. ANAC 30/07/2025, N. 328**
Revisione del Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari.

Il regolamento disciplina i procedimenti dell'Autorità concernenti l'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nonché sul rispetto delle regole sull'imparzialità dei pubblici funzionari

Il documento evidenzia le nuove disposizioni in tema di vigilanza su segnalazione (c.d. whistleblower); la presentazione delle segnalazioni; Le priorità, i compiti del RPCT; audizioni, ispezioni, metodi di procedimento .

Contesto

Riferimenti normativi

PREVALENZA DELIBERAZIONE ANAC

- Segue→
- **DELIBERA. ANAC 30/07/2025, N. 328**
Revisione del Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari.
- Si applica inoltre agli **enti strumentali non economici degli enti locali**, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico, quali i **consorzi** in quanto enti pubblici economici disciplinati dall'art. 31 del D.lgs. n. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali) e le **Aziende Speciali** disciplinate dall'art. 114 del medesimo testo legislativo, comprese **le Aziende Speciali istituite dalle Camere di Commercio Industria e Artigianato**.
- Fonte: d.lgs. n. 39/2013 – art. 31 e 114, d.lgs 267/2000 (TUEL), - Orientamento numero 16 del 06 maggio 2015 - AG 30/2015/AC - Orientamento numero 15 del 30 aprile 2015 - delibera Anac n. 691 del 17 luglio 2019.

Contesto

Riferimenti normativi

IL CONCETTO DI CORRUZIONE

Osservazioni generali

- Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato comprensivo delle varie situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere **a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**
- Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che come noto è disciplinata negli articoli di 318,319,319 ter del codice penale e sono tali da comprendere non solo **l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione** disciplinati nel titolo secondo capo primo del codice penale ma anche le situazioni in cui a prescindere dalla rilevanza penale venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche circolare numero 1/ 2013 del dipartimento della funzione pubblica quali sono **i comportamenti dei soggetti impropri del pubblico funzionario** sono quelli nei quali al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi assuma o concorra ad assumere una propria decisione pubblica **deviando in cambi di un vantaggio** che può essere economico o meno no dai propri doveri di ufficio cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Contesto

Riferimenti normativi

PREMESSA E FINALITÀ

- Il D.Lgs. 39/2013 attua la legge n. 190/2012 (anticorruzione)
- Obiettivo: garantire l'imparzialità e il buon andamento della Pubblica Amministrazione; prevenire il conflitto di interessi
- Adozione di un Codice Nazionale di Comportamento e un Codice Etico in ciascuna amministrazione
- Prevenzione di conflitti di interessi e fenomeni corruttivi tramite regole su conferimento e mantenimento degli incarichi
- Responsabilità disciplinare in caso di violazione

Contesto

Riferimenti normativi

RATIO

- Il D.Lgs. 39/2013 attua la legge n. 190/2012 (anticorruzione)
- **Ratio → la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.** In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di **trasparenza e controllo proveniente dai cittadini** e di **adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.**
- **La prevenzione dei conflitti di interesse** con la segnalazione delle situazioni a rischio, la trasparenza della situazione patrimoniale, l'applicazione rigorosa delle norme vigenti (come i Regolamenti UE), l'uso di strumenti di verifica come il sistema ARACHNE e l'astensione da parte dei soggetti coinvolti da decisioni in cui i loro interessi personali o di terzi potrebbero influenzare la decisione.
- La relazione illustrativa precisa come la corruzione porti danni alla credibilità che si traducono in danni di ordine economico, dal momento che disincentiva gli investimenti anche stranieri, frenando di conseguenza lo sviluppo economico.

Contesto

Riferimenti normativi

PREMESSA E FINALITÀ

- Il D.Lgs. 39/2013 attua la legge n. 190/2012 (anticorruzione)
- Possibili difficoltà:
 - la “**incompatibilità successiva**” (detta anche “pantouflage” o «revolving doors»), cioè il **divieto di assumere cariche in imprese private successivamente alla cessazione del servizio svolto presso le amministrazioni pubbliche** che possano far dubitare, retrospettivamente, dell'imparzialità del funzionario nell'esercizio delle funzioni affidate; (*Oggetto nel 2025 di un aspro confronto fra ANCI-ANAC e Parlamento)
 - una riscrittura del regime di incompatibilità, calibrato con riferimento agli **incarichi dirigenziali**;
 - **introduzione del principio di distinzione tra le competenze degli organi di indirizzo politico e gli organi amministrativi**, è su questi ultimi che ricade la responsabilità principale per l'adozione degli atti amministrativi e di gestione.
 - **Imparzialità dell'azione amministrativa**: gli amministratori pubblici agiscano senza pregiudizi o interessi personali, ma unicamente nell'interesse generale e nel rispetto delle leggi.

Contesto

Riferimenti normativi

PREMESSA E FINALITÀ

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- **“INCONFERIBILITÀ”**,
si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- **“INCOMPATIBILITÀ”**,
si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Contesto

Riferimenti normativi

PREMESSA E FINALITÀ

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Differenze tra Incompatibilità e Inconferibilità

- **Inconferibilità:** riguarda impedimenti pre-esistenti all'assegnazione dell'incarico; l'incarico non può essere nemmeno conferito.
- **Incompatibilità:** riguarda situazioni sorte dopo l'assegnazione dell'incarico, che creano un conflitto con la funzione già assunta.

Contesto

Riferimenti normativi

AMBITO DI APPLICAZIONE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità si applicano:

- **Pubbliche amministrazioni** (art. 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001 – Ministeri, Regioni, Province, Comuni, Asl, Università, Camere di commercio, Autorità portuali e le Autorità amministrative indipendenti di garanzia di vigilanza e regolazione);
- **Enti pubblici economici** (Agenzia del Demanio; Agenzia delle Entrate-Riscossione; SIAE; Consorzio per le Autostrade Siciliane). In passato (oggi privatizzate) ENI, ENEL, Poste e Telecomunicazioni, Ferrovie dello Stato);
- **Enti privati in controllo pubblico** (partecipazione maggioritaria o controllo di fatto da parte della PA) Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti; ANPAL Servizi (legata al Ministero del lavoro); Fondazione ENEA Tech Biomedical.

Contesto

Riferimenti normativi

AMBITO DI APPLICAZIONE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità riguardano:

- **incarichi amministrativi** di vertice;
- **incarichi dirigenziali** o di responsabilità, interni ed esterni, nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione;
- **incarichi di amministratore** di ente di diritto privato in controllo pubblico.
- per il **settore sanitario**, gli incarichi di direttore generale, sanitario e amministrativo delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere;

Contesto

Riferimenti normativi

AMBITO DI APPLICAZIONE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità riguardano:

Per ogni **incarico già conferito** rientrante nella tipologia indicata, il legislatore delegato deve:

- disciplinarne le **incompatibilità** con attività, retribuite o no, presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell'amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell'amministrazione;
- disciplinarne le **incompatibilità** con l'esercizio di cariche negli organi di indirizzo politico.

Obbligo del legislatore delegato, ex comma 50 alle lett. e) e f), di prevedere una specifica disciplina. Tale prescrizione implica l'effettuazione di una valutazione di compatibilità con **attività** presso enti o con attività professionali già in corso. Inoltre, in tale ipotesi, le attività vengono in considerazione non solo per il controllo pubblico, ma anche per la regolazione o il finanziamento pubblici.

AON Analoga valutazione di compatibilità è richiesta per cariche negli organi di indirizzo politico.

Contesto

Riferimenti normativi

AMBITO DI APPLICAZIONE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità riguardano:

Per gli **incarichi dirigenziali** a **soggetti estranei** alle amministrazioni che, almeno per un anno prima del conferimento abbiano fatto parte di **organi di indirizzo politico** o abbiano ricoperto **cariche** pubbliche **elettive**, la delega (comma 50 lett. c, secondo periodo) prescrive:

- la definizione di **criteri** di **conferimento** di incarichi;
- l'individuazione dei **casi di inconferibilità** stabilendo una graduazione dell'inconferibilità e una regolazione in rapporto:
 - alla rilevanza delle cariche di carattere politico ricoperte;
 - all'ente di riferimento;
 - al collegamento anche territoriale con l'amministrazione che conferisce l'incarico. .

Contesto

Riferimenti normativi

INCONFERIBILITÀ DEGLI INCARICHI

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Definizione: divieto assoluto di conferire determinati incarichi a soggetti che versano in particolari situazioni

Principali casi:

- Condanna per reati contro la PA
- Cariche politiche ricoperte nei due anni precedenti
- Incarichi dirigenziali in enti privati controllati dalla PA

Durata: generalmente 2-5 anni dalla cessazione della causa ostativa

Contesto

Riferimenti normativi

INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Procedure e Vigilanza

- Obbligo di verifica preventiva da parte dell'amministrazione conferente
- Obbligo di dichiarazione da parte del soggetto interessato
- Vigilanza affidata all'ANAC
- Sanzioni: nullità dell'atto di conferimento, decadenza dall'incarico e responsabilità amministrativa

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

- Il D.Lgs. 39/2013 attua la legge n. 190/2012 (anticorruzione)
- ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) è un'autorità amministrativa indipendente italiana che ha lo scopo di:
 - **prevenire e contrastare la corruzione nella pubblica amministrazione,**
 - **vigilare sulla trasparenza e l'integrità, e controllare i contratti pubblici.**

È stata istituita nel 2014 riunendo le funzioni dell'ex Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (AVCP) e della CIVIT (Commissione per la valutazione, trasparenza e integrità delle amministrazioni pubbliche).

- L'ANAC, attraverso i suoi interventi e le sue linee guida, mira a prevenire conflitti di interesse e a garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicazione.

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Interventi e Ambiti di Competenza dell'ANAC:

- **Inconferibilità e Incompatibilità:**

L'ANAC si occupa di monitorare il rispetto delle norme riguardanti l'inconferibilità (il divieto di assumere determinati incarichi) e l'incompatibilità (l'impossibilità di mantenere un incarico se si verificano certe condizioni) di incarichi pubblici, in particolare ex Decreto Legislativo 39/2013.

- **Prevenzione della Corruzione e Trasparenza:**

L'Autorità ha la competenza di sviluppare attività di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche, vigilando anche sul rispetto degli obblighi di pubblicazione e trasparenza e sull'adozione di misure di prevenzione dei conflitti di interesse.

- **Vigilanza sui Contratti Pubblici:**

L'ANAC esercita un ruolo di vigilanza sull'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici, un ambito che può presentare rischi di corruzione e conflitti di interesse.

- **Gestione delle Segnalazioni:**

L'Autorità riceve segnalazioni di illeciti e violazioni, anche in merito a casi di inconferibilità, incompatibilità e mancato rispetto degli obblighi di trasparenza

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- **Modalità operative**
- È un'autorità indipendente, che opera senza essere soggetta a direttive politiche o amministrative;
- È composta da un Presidente e quattro membri, nominati con un mandato non rinnovabile di sei anni;
- Si avvale di una Camera Arbitrale, un organo ausiliario composto da professori universitari

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

- L. 69/2015 (rapporti con la magistratura)
- Il pubblico ministero informa ANAC in ordine all'esercizio dell'azione penale per fatti relativi a reati contro la pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 129 delle disposizioni attuative del codice di procedura penale –
- In via di prassi ANAC che informa il RCPT (nella rotazione straordinaria)
- Obblighi informativi a carico dei giudici amministrativi in caso di notizie rilevanti in materia di corruzione emesse emerse nel corso del giudizio
- Obblighi informativi semestrali a carico delle stazioni appaltanti su bandi di gara importo di aggiudicazione tempi di completamento dell'opera importo delle somme liquidate

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) non ha un ruolo specifico nel tema dell'**incandidabilità**, che riguarda le condizioni che precludono l'eleggibilità degli individui a ricoprire cariche politiche, **ma interviene in ambiti correlati come l'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi nella pubblica amministrazione**, la prevenzione della corruzione, la vigilanza sui contratti pubblici e sulla trasparenza.
- L'ANAC, attraverso i suoi interventi e le sue linee guida, mira a prevenire conflitti di interesse e a garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza e pubblicazione.

Contesto

Riferimenti normativi

RILEVANZA PER IL DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- Conferimento illegittimo di incarichi può generare danno erariale
- Responsabilità del dirigente e dell'amministrazione per mancata vigilanza
- Corte dei Conti: può accertare il danno e disporre il risarcimento

Contesto

Riferimenti normativi

RILEVANZA PER IL DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Danno erariale: pregiudizio patrimoniale subito dalla pubblica amministrazione a causa di comportamenti illeciti o negligenti di amministratori, dirigenti o dipendenti.

Rilevanza nel D.Lgs. 39/2013: il conferimento di incarichi in violazione delle norme sull'inconferibilità- incompatibilità può generare danni economici e reputazionali per la PA.

Contesto

Riferimenti normativi

MECCANISMO DI PRODUZIONE DEL DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- Conferimento illegittimo di incarico → nullità dell'atto → decadenza dell'incaricato.
- Pagamento di compensi, indennità, rimborsi non dovuti.
- Costi per eventuali contenziosi e procedure di revoca.
- Possibile inefficienza amministrativa e perdita di opportunità per la PA.

Contesto

Riferimenti normativi

RESPONSABILITÀ PER DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- **Responsabilità diretta** dell'amministratore che ha conferito l'incarico in violazione delle norme.
- **Responsabilità concorrente** del soggetto che ha accettato l'incarico conoscendo la causa ostativa.
- **Responsabilità del dirigente preposto ai controlli** se omette la verifica preliminare.

Contesto

Riferimenti normativi

ESEMPI CONCRETI DI DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)

Caso 1: Conferimento di incarico dirigenziale a soggetto condannato per reati contro la PA → Corte dei Conti condanna il dirigente che ha conferito l'incarico al risarcimento degli importi indebitamente corrisposti.

Caso 2: Nomina di amministratore in società partecipata a soggetto con carica politica locale negli ultimi due anni → annullamento dell'incarico e recupero delle somme versate.

Caso 3: Cumulo di incarichi incompatibili in enti diversi controllati dalla stessa PA → danno per compensi e indennità, oltre a danno da disservizio.

Contesto

Riferimenti normativi

RUOLO DELLA CORTE DEI CONTI

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- La Corte dei Conti interviene su segnalazione di ANAC, amministrazioni o cittadini.
- Accerta il danno, quantifica l'importo e individua i responsabili.
- Può disporre la restituzione delle somme e la condanna al risarcimento.

Contesto

Riferimenti normativi

VERIFICA DEL DANNO ERARIALE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- Verifica preventiva di inconferibilità/incompatibilità prima del conferimento dell'incarico.
- Formazione e aggiornamento del personale responsabile.
- Segnalazione **tempestiva** di eventuali violazioni ad ANAC e Corte dei Conti.
- Applicazione rigorosa delle sanzioni previste dal D.Lgs. 39/2013.

Contesto

Riferimenti normativi

CRITICITÀ E PROSPETTIVE

- D.Lgs. 39/2013 (anticorruzione)
- Necessità di aggiornamento normativo per adeguarsi alle pronunce della Corte Costituzionale
- Ruolo centrale dell'ANAC nella prevenzione e segnalazione delle criticità
- Importanza di una cultura della legalità e della trasparenza nella PA

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Sentenza Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Lazio, n. 15/2022

Fatti:

Un Comune ha conferito l'incarico di Direttore Generale ad un soggetto che, nei due anni precedenti, aveva ricoperto una carica politica locale (assessore).

Violazione:

Art. 7 D.Lgs. 39/2013 (inconferibilità per chi ha ricoperto cariche politiche nei due anni precedenti).

Decisione:

La Corte dei Conti ha condannato il Sindaco e il dirigente responsabile al risarcimento del danno pari agli emolumenti corrisposti al Direttore, ritenendo che l'incarico fosse nullo e che i pagamenti costituissero danno erariale.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Corte dei Conti Abruzzo, Sez. giurisdiz., Sentenza, 30/04/2025, n. 50

GIUDIZIO DI CONTO > *Responsabilità amministrativa o contabile*

Parti: Procura regionale c. S.F.

La sospensione condizionale della pena, ai sensi dell'art. 166 c.p., non esclude automaticamente l'inconferibilità degli incarichi pubblici, che è un istituto volto alla prevenzione della corruzione e garantire l'imparzialità della P.A. Le cause di inconferibilità previste dal D.Lgs. n. 39 del 2013 e dall'art. 35-bis del D.Lgs. n. 165 del 2001 si applicano anche ai condannati con pena sospesa per reati contro la pubblica amministrazione.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Corte dei Conti Abruzzo, Sez. giurisdiz., Sentenza, 30/04/2025, n. 49

GIUDIZIO DI CONTO › *Responsabilità amministrativa o contabile*

Parti: Procura Regionale c. S.F.

La sentenza di patteggiamento ex art. 444 c.p.p., con pena inferiore a due anni e sospesa condizionalmente, non costituisce causa di inconferibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 3, comma 7, D.Lgs. n. 39 del 2013. Tale equiparazione è stata implicitamente abrogata dalla Riforma Cartabia.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Corte dei Conti Abruzzo, Sez. giurisdiz., Sentenza, 30/04/2025, n. 48

GIUDIZIO DI CONTO › *Responsabilità amministrativa o contabile*

Parti: Procura Regionale c. S.F.

La sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti, ex art. 444 c.p.p., non comporta l'inconferibilità degli incarichi a meno che non siano contestualmente applicate pene accessorie. La modifica apportata dal D.Lgs. n. 150 del 2022 (Riforma Cartabia) abroga implicitamente la disposizione che prevedeva tale equiparazione.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Cons. Stato, Sez. V, Sentenza, 02/04/2025, n. 2781

CONCORSI A PUBBLICI IMPIEGHI › *Commissione giudicatrice e procedimento concorsuale*

Parti: E.L. c. Comune di Gaeta

La dichiarazione dei componenti della commissione giudicatrice di insussistenza di condizioni di incompatibilità e di obbligo di astensione, ai sensi dell'art. 51 c.p.c., può essere considerata adeguata se resa in termini di inconferibilità e incompatibilità secondo il D.Lgs. n. 39 del 2013..

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

T.A.R. Campania Napoli, Sez. I, Sentenza, 25/03/2025, n. 2513

ATTI AMMINISTRATIVI > *Motivazione e vizi dell'atto*

Parti: (Omissis) c. Comunità Montana Monte Maggiore

Ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. c), del D.Lgs. n. 39 del 2013, è preclusa la conferibilità di incarichi dirigenziali presso una pubblica amministrazione a chi, nei due anni precedenti, abbia svolto incarichi professionali per la stessa amministrazione. La dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa dal candidato circa l'assenza di cause di inconferibilità deve essere veritiera e completa.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

Corte dei Conti Abruzzo, 01/08/2024, n. 103

GIUDIZIO DI CONTO › Danno erariale risarcibile (nozione e determinazione)

Parti: Procura Regionale c. R.G.

La Procura regionale ha chiesto la condanna del responsabile anticorruzione di una società pubblica per non aver annullato la nomina di un Presidente considerato inconferibile secondo una norma dichiarata poi incostituzionale dalla Corte Costituzionale. Poiché la norma è stata annullata, la Corte ha respinto la richiesta di condanna, riconoscendo che non c'era più una base legale per contestare la condotta dell'imputato.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

T.A.R. Lazio Roma, Sez. I quater, 15/02/2023, n. 2705

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA > *Controllo*

Parti: L.D. c. Anac *Amministrazione pubblica - Controlli amministrativi sugli organi*

All'ANAC spetta, in base agli artt. 15 e ss. del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, un potere di vigilanza sul rispetto delle regole da parte delle amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed enti privati soggetti a controllo pubblico, eventualmente anche con accertamento della violazione delle stesse, ma cui può accedere solo una non impositiva sollecitazione ad attivarsi del Responsabile per la prevenzione della corruzione, organo interno ai soggetti suddetti, cui spetta, invece, nella propria responsabilità di contestare all'interessato la situazione di inconferibilità e incandidabilità con conseguente adozione delle sanzioni dell'art. 18, comma 1, D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, potere in cui è compreso il potere di dichiarare la nullità dell'incarico..

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

T.A.R. Lazio Roma, Sez. I quater, 27/01/2023, n. 1470

IMPIEGATI DEGLI ENTI LOCALI > *Incompatibilità*

IMPIEGATI DEGLI ENTI LOCALI > *Questioni di legittimità costituzionale*

Viene rimessa alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale dell'art. 7, comma 2, D.Lgs.n. 39 del 2013 nella parte in cui non limita l'ipotesi di inconferibilità prevista per «coloro che nell'anno precedente siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione» ai soli casi in cui l'ente controllante della società di provenienza abbia popolazione superiore a 15.000, per violazione degli artt. 3, 4, 5, 51, 97, 114 e 118 Cost.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCONFERIBILITÀ

T.A.R. Lazio Roma, Sez. I quater, 27/01/2023, n. 1469

Sono state sottoposte alla Corte Costituzionale alcune questioni di legittimità riguardanti il D.Lgs. n. 39/2013, che disciplina l'inconferibilità di incarichi negli enti locali. In particolare, si contesta:

1. La norma che vieta di conferire incarichi di amministratore in enti di diritto privato controllati da province o grandi comuni (oltre 15.000 abitanti) a chi, nell'anno precedente, è stato presidente o amministratore delegato in enti analoghi, equiparandoli ai politici, per presunta violazione di diversi articoli della Costituzione;
2. Il fatto che la legge non limiti questo divieto solo ai casi in cui anche l'ente di provenienza abbia più di 15.000 abitanti, come già previsto per altri incarichi, sollevando dubbi di costituzionalità.

In sintesi, si discute se tali norme violino alcuni principi costituzionali, in particolare per come definiscono e applicano le incompatibilità negli enti locali.

Contesto

Giurisprudenza

Entrata in vigore del Decreto-Legge 27/01/2022 n. 4 - convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2022, n. 25 (in S.O. n. 13, relativo alla G.U. 28/03/2022, n. 73).

Art. 13-ter

(Inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale)

1. ((Fino al 31 dicembre 2025))

Al fine di non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dagli amministratori locali nel corso del loro mandato, specialmente durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'incompatibilità di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, non si applica ai componenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione.

2. Gli incarichi assegnati nel regime transitorio di cui al comma 1 hanno validità fino alla loro scadenza naturale.

Contesto

Riferimenti normativi

ANCI (Ass. Comuni d'Italia)

Decreto Legge 27 dicembre 2024 n. 202 convertito in legge n. 15/2025 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24-2-2025 (c.d. Legge «Milleproroghe»).

Deroga inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale (Art. 1, comma 10 octies)

La norma **richiesta dall'ANCI e approvata in Commissione Affari Costituzionali del Senato** rinnova la deroga al regime ordinario stabilito dal comma 1 dell'articolo 7 del D.Lgs 39/2013, prevedendo che, **fino al 31 dicembre 2025, gli incarichi amministrativi di vertice regionale possano essere conferiti a coloro che, nell'anno precedente, siano stati sindaci o consiglieri in Comuni con una popolazione superiore a 15.000 abitanti della medesima regione o siano stati presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di un ente locale.**

Contesto

Riferimenti normativi

ANAC

ATTO DI SEGNALAZIONE N. 2 DEL 26 marzo 2025 In materia di modifica della fattispecie di inconferibilità di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190 del 2012", alla luce della legge 21 febbraio 2025, n. 15 con la quale è stato convertito, con modificazioni, il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202.

L'atto rivolto a Governo e Parlamento, in merito alle recenti modifiche legislative che hanno abrogato l'articolo 7, comma 2, del d.lgs. n. 39/2013, relativo all'inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico.

L'ANAC esprime preoccupazione per le criticità derivanti da questa abrogazione, sottolineando come essa possa indebolire le misure di prevenzione della corruzione, specialmente nei passaggi da incarichi politici a ruoli amministrativi presso enti locali o enti controllati da questi ultimi.

L'atto richiama inoltre una recente sentenza della Corte Costituzionale (n. 98/2024), che aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune parti dell'articolo 7, sollecitando un intervento normativo per ristabilire coerenza con i principi costituzionali.

GIURISPRUDENZA

Inconferibilità

Corte Costituzionale, sentenza n. 98 del 4 giugno 2024,

La questione sottoposta alla Corte costituzionale

La Corte è stata chiamata a valutare la legittimità costituzionale di alcune disposizioni del d.lgs. 39/2013, in particolare nella parte in cui estende l'inconferibilità anche a presidenti e amministratori delegati di enti di diritto privato a controllo pubblico. Il giudice rimettente (TAR Lazio) ha sollevato dubbi di costituzionalità per diversi motivi:

- Violazione degli articoli 3 e 76 della Costituzione, poiché la legge delega non prevedeva l'estensione agli amministratori di enti di diritto privato, ma solo a chi avesse ricoperto cariche elettive o ruoli di indirizzo politico.
- Violazione degli articoli 3, 4 e 51 della Costituzione, per eccessiva limitazione del diritto al lavoro e all'accesso agli uffici pubblici.
- Violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, per possibile pregiudizio al principio di buon andamento della pubblica amministrazione, escludendo persone competenti da incarichi.
- Possibile lesione degli articoli 3, 5, 97, 114 e 118 della Costituzione, in quanto il sistema di inconferibilità potrebbe disincentivare i migliori manager dall'accettare incarichi in enti controllati da enti locali di piccole dimensioni.

GIURISPRUDENZA

Inconferibilità

Corte Costituzionale, sentenza n. 98 del 4 giugno 2024,

La Corte traccia un percorso sull'inconferibilità degli incarichi manageriali, ritenendo **incostituzionale la lettera f), dell'art. 1, comma 2, e la lettera d), dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39**, Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nella parte *«in cui non consentono di conferire l'incarico di amministratore di ente di diritto privato – che si trovi sottoposto a controllo pubblico da parte di una provincia, di un **comune con popolazione superiore a quindicimila abitanti o di una forma associativa tra comuni** avente la medesima popolazione – in favore di coloro che, nell'anno precedente, abbiano ricoperto la carica di presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato controllati da amministrazioni locali (provincia, comune o loro forme associative in ambito regionale)»*, non potendo assimilare – quale condizione ostativa – un incarico di provenienza “dirigenziale” (rectius vertice amministrativo) con un incarico di natura “politica”: un eccesso di delega.

GIURISPRUDENZA

Inconferibilità

Corte Costituzionale, sentenza n. 98 del 4 giugno 2024,

Decisione della Corte costituzionale

La Corte ha dichiarato l'incostituzionalità della norma nella parte in cui, superando i limiti della legge delega, ha esteso l'inconferibilità a soggetti non previsti dalla stessa. La Corte ha ribadito che il legislatore delegato può esercitare discrezionalità solo nel rispetto e nello sviluppo coerente dei criteri fissati dal legislatore delegante

GIURISPRUDENZA

Inconferibilità

Corte Costituzionale, sentenza n. 98 del 4 giugno 2024,

Analisi

1. Funzione dell'inconferibilità

L'istituto dell'inconferibilità rappresenta uno strumento centrale nella prevenzione della corruzione, volto a evitare che incarichi pubblici siano conferiti a soggetti potenzialmente in conflitto di interessi, rafforzando la fiducia nell'imparzialità e nell'autonomia dell'amministrazione.

2. Limiti della delega legislativa

La sentenza mette in luce l'importanza dei limiti della delega legislativa: il legislatore delegato non può ampliare la portata della norma oltre quanto previsto dalla legge delega. In questo caso, l'estensione agli amministratori di enti di diritto privato a controllo pubblico è stata ritenuta eccessiva e non coerente con i criteri direttivi fissati.

[Segue→](#)

GIURISPRUDENZA

Inconferibilità

Corte Costituzionale, sentenza n. 98 del 4 giugno 2024,

Analisi

3. Bilanciamento tra prevenzione e diritti individuali

Il dibattito sulla proporzionalità delle limitazioni imposte dall'inconferibilità è centrale: occorre bilanciare la tutela dell'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione con i diritti al lavoro, all'accesso agli uffici pubblici e al buon andamento della PA. Un'applicazione troppo ampia di queste limitazioni può risultare sproporzionata e controproducente, disincentivando l'accesso di professionisti competenti.

4. Implicazioni pratiche

La decisione della Corte costituzionale avrà impatti significativi sull'applicazione della disciplina dell'inconferibilità, imponendo maggiore attenzione al rispetto dei criteri fissati dal legislatore delegante e invitando a una riflessione sulle modalità più efficaci di prevenzione della corruzione, senza sacrificare inutilmente diritti e principi costituzionali.

Contesto

Giurisprudenza

ESEMPI DI INCOMPATIBILITÀ

Sentenza Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Lombardia, n. 74/2019

Fatti:

Un dirigente pubblico ha assunto contemporaneamente incarichi dirigenziali presso due enti diversi controllati dallo stesso Comune.

Violazione:

Art. 9 D.Lgs. 39/2013 (incompatibilità tra incarichi dirigenziali in enti controllati dalla stessa PA).

Decisione:

La Corte dei Conti ha accertato il danno erariale per i compensi indebitamente percepiti e ha condannato il dirigente alla restituzione delle somme, evidenziando che l'incompatibilità era facilmente riscontrabile.

Contesto

Giurisprudenza

NOMINA IN SOCIETÀ PARTECIPATA IN VIOLAZIONE DEL D.LGS. 39/2013

Sentenza Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Emilia-Romagna, n. 60/2020

Fatti:

Un Comune ha nominato amministratore unico di una società partecipata un ex consigliere comunale, senza rispettare il periodo di “raffreddamento” previsto dalla normativa.

Violazione:

Art. 7 D.Lgs. 39/2013 (inconferibilità per ex cariche politiche).

Decisione:

La Corte ha dichiarato la nullità della nomina e ha condannato il responsabile della procedura alla restituzione delle somme versate all'amministratore.

Contesto

Giurisprudenza

NOMINA IN SOCIETÀ PARTECIPATA IN VIOLAZIONE DEL D.LGS. 39/2013

Corte dei Conti Emilia-Romagna, Sez. contr., Delibera, 07/04/2021, n. 42

Il quesito relativo al trattamento economico spettante ad un consigliere comunale per l'attività di amministratore unico della società partecipata al 100% dall'Ente implica la necessaria verifica in merito alla compatibilità o meno dei due incarichi, in quanto lo svolgimento di un incarico incompatibile preclude la possibilità di percepire compensi o rimborsi spese.

La competenza **di rilasciare pareri obbligatori in materia di inconferibilità e incompatibilità** degli incarichi **spetta all'Autorità nazionale anticorruzione**, ai sensi dell'art. 16, comma 3, D.Lgs. n. 39/2013, mentre **alla Corte dei conti è demandato "l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative" conseguenti alle violazioni in materia** (art. 16, comma 2, D.Lgs. n. 39/2013).

Si conclude per l'incompatibilità del ruolo di consigliere comunale con lo svolgimento della funzione di amministratore unico di una società partecipata al 100% dal Comune stesso, in base alle previsioni degli artt. 60 (Ineleggibilità) e 63 (Incompatibilità), Tuel, oltre che agli artt. 4 e 9, D.Lgs. n. 39/2013 ed alcuni provvedimenti interpretativi dell'Anac.

Contesto

Giurisprudenza

Responsabilità per mancata vigilanza

Sentenza Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Sicilia, n. 131/2021

Fatti:

Un dirigente responsabile del personale non ha effettuato i controlli previsti sulla compatibilità degli incarichi, consentendo la nomina di un soggetto incompatibile.

Violazione:

Omissione di controllo e vigilanza, in violazione del D.Lgs. 39/2013.

Decisione:

La Corte ha condannato il dirigente per danno erariale, sottolineando che la responsabilità non ricade solo su chi conferisce l'incarico, ma anche su chi omette i controlli.

Contesto

Giurisprudenza

Danno da disservizio e perdita di opportunità

Sentenza Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale Campania, n. 88/2018

Fatti:

A seguito di una nomina illegittima, la PA ha dovuto revocare l'incarico e ripetere la procedura, con costi aggiuntivi e ritardo nell'attività amministrativa.

Violazione:

Conferimento di incarico in violazione del D.Lgs. 39/2013.

Decisione:

La Corte ha riconosciuto il danno erariale sia per le somme corrisposte indebitamente sia per i costi di ripetizione della procedura e il danno da disservizio.

Contesto

Giurisprudenza

Cass. civ., Sez. Unite, Sentenza, 11/11/2020, n. 25369

Medici e personale ospedaliero

I direttori generali, sanitari e amministrativi degli enti del Servizio Sanitario Nazionale devono rispettare le norme sulle incompatibilità e sul cumulo di incarichi previste dall'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e dal d.lgs. 39/2013, indipendentemente dal tipo di contratto che li lega all'ente.

Queste regole sono obbligatorie e non si possono derogare, poiché ciò che conta è il ruolo di agente della pubblica amministrazione, che impone il dovere di esclusività del rapporto con la PA.

Contesto

Giurisprudenza

T.A.R. Lazio Roma, Sez. I, 15/05/2020, n. 5188

In materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, sulla base della normativa di cui all'art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 il procedimento di contestazione dell'inconferibilità e dell'incompatibilità dell'incarico è di competenza propria del Responsabile per la prevenzione della corruzione all'interno della pubblica amministrazione o dell'ente pubblico o privato soggetto a controllo pubblico, non prevedendo la suindicata normativa poteri di ordine dell'ANAC.

Contesto

Giurisprudenza

T.A.R. Lazio Roma, Sez. I, 15/05/2020, n. 5188

Nel **procedimento di autorizzazione paesaggistica** non si applicano gli effetti del silenzio-assenso e dell'inerzia tra pubbliche amministrazioni previsti dall'art. 17-bis della legge 241/1990, perché questa disciplina è **incompatibile** con la regola specifica dell'art. 146, comma 9, del Codice dei beni culturali, **che prevede invece un effetto devolutivo (cioè il trasferimento della decisione a un'altra autorità) se la Soprintendenza non si esprime nei termini.**

Il fatto che il D.P.R. 31/2017 abbia previsto espressamente il silenzio-assenso solo per il procedimento semplificato conferma che, senza una specifica previsione, la disciplina generale del silenzio-assenso non si applica all'autorizzazione paesaggistica ordinaria.

Contesto

Giurisprudenza

Corte dei Conti Valle d'Aosta, Sez. giurisdiz., Sentenza, 04/08/2025, n. 35

Le delibere concernenti il trasferimento di dipendenti per incompatibilità ambientale non possono essere ricondotte nel novero degli atti di organizzazione soggetti a pubblicazione obbligatoria per cinque anni ai sensi del D.Lgs. n. 33 del 2013.

Contesto

Giurisprudenza

Corte cost., Sentenza, 25/07/2025, n. 131

La Corte Costituzionale ha ribadito che le Regioni, nel disciplinare i casi di ineleggibilità e incompatibilità del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali, devono attenersi ai principi fondamentali stabiliti dalla legislazione statale, tra cui l'art. 2, comma 1, lettera b), della L. 165/2004, che prevede l'inefficacia delle cause di ineleggibilità qualora gli interessati cessino dalle attività che determinano l'ineleggibilità non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature.

Contesto

Giurisprudenza

T.A.R. Liguria Genova, Sez. I, Sentenza, 01/07/2025, n. 784

Il trasferimento del dipendente pubblico per motivi di opportunità o incompatibilità ambientale non è una sanzione e non richiede che il lavoratore abbia commesso un illecito penale o disciplinare. Questo trasferimento si basa solo sull'esistenza oggettiva di una situazione che possa danneggiare, anche solo potenzialmente, il prestigio, il decoro o la funzionalità dell'amministrazione, legata alla presenza del dipendente in una certa sede e risolvibile con l'assegnazione ad altra sede.

Lo scopo principale è tutelare il buon funzionamento e l'immagine dell'ufficio, eliminando situazioni problematiche, indipendentemente da eventuali colpe personali del dipendente.

Contesto

Giurisprudenza

Corte dei Conti Lombardia, 23/06/2025, n. 104

Il divieto per i dipendenti pubblici di svolgere attività professionali esterne senza autorizzazione, e il conseguente obbligo di restituire all'amministrazione quanto percepito (art. 53, comma 7, D.Lgs. 165/2001), si applica anche alle attività assolutamente incompatibili. Questo perché la norma, interpretata in modo ragionevole, include sia gli incarichi che avrebbero potuto essere autorizzati ma non lo sono stati, sia quelli che non possono mai essere autorizzati per incompatibilità assoluta.

Non avrebbe senso, infatti, punire solo chi svolge incarichi non autorizzati ma astrattamente autorizzabili e non sanzionare invece chi svolge incarichi del tutto incompatibili: la disciplina deve essere rigorosa per entrambe le situazioni, a tutela dell'interesse pubblico.

Contesto

Giurisprudenza

Corte di Appello di Firenze, Sez. Lavoro, Sentenza del 16/06/2025 n. 118

La decadenza dal ruolo di docente è stata confermata in appello sulla base dell'art. 508 D.Lgs. n. 297 del 1994 e dell'art. 60 D.P.R. n. 3 del 1957, che escludono l'assunzione di cariche in società costituite a fini di lucro per i pubblici dipendenti.

L'incompatibilità è fondata sulla qualifica soggettivamente rivestita all'interno della società, a prescindere dall'attività o redditività della società stessa.

Contesto

Giurisprudenza

Cons. Stato, Sez. VI, Sentenza, 11/06/2025, n. 5070

Nell'ambito dei concorsi pubblici, la mera esistenza di rapporti accademici o di ufficio tra commissario e candidato non è di per sé idonea a configurare cause di incompatibilità.

L'astensione è obbligatoria solo in presenza di rapporti personali o professionali di tale rilevanza e intensità da far sorgere il sospetto che il giudizio del candidato possa essere influenzato da tali relazioni, conformemente all'[art. 51](#) c.p.c.

Contesto

Giurisprudenza

Cons. Stato, Sez. VI, Sentenza, 06/06/2025, n. 4915

L'art. 102, c. 7, lett. c), D.Lgs. n. 50 del 2016 prevede che non possono essere affidati incarichi di collaudo a coloro che nel triennio antecedente hanno avuto rapporti di lavoro autonomo o subordinato con gli operatori economici coinvolti nell'esecuzione del contratto.

Tale incompatibilità è di natura assoluta e non consente margini discrezionali all'amministrazione né possibili risoluzioni della incompatibilità stessa. La non risolvibilità della incompatibilità mira a garantire la totale imparzialità del collaudatore, senza eccezioni legate alla rilevanza o esiguità del rapporto precedente.

Contesto

Giurisprudenza

Corte dei Conti, Sez. I App., Sentenza, 23/05/2025, n. 72

L'obbligo del dipendente pubblico di riversare i compensi percepiti per incarichi extra-istituzionali non autorizzati si riferisce esclusivamente alle situazioni di incompatibilità relativa (incarichi in astratto autorizzabili, ma in concreto svolti in assenza di autorizzazione), con esclusione delle situazioni di incompatibilità assoluta (incarichi in radice non autorizzabili).

Contesto

Giurisprudenza

Corte dei Conti, Sez. Umbria, Sez. contr., Delibera, 23/05/2025, n. 106

La sopravvenuta causa di incompatibilità del Sindaco, prevista dall'art. 65, comma 1, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e derivante dalla nomina a consigliere regionale, comporta lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e la necessità di convocare le elezioni amministrative nella prima tornata utile.

Contesto

Giurisprudenza

Osservazioni generali

La Corte dei Conti valuta non solo il danno patrimoniale (somme corrisposte), ma anche il danno da disservizio, reputazionale e da perdita di opportunità.

La responsabilità può essere concorrente tra amministratori, dirigenti, e soggetti nominati.

La giurisprudenza sottolinea la necessità di controlli attenti e preventivi, e la centralità della trasparenza amministrativa.

Case Studies

24 Agosto 2023- Inconferibilità incarico per ex assessore a selezione indetta dall'Ente art. 110 co. 2 TUEL

L'ente indice una selezione ai sensi dell'art. 110 comma 2 del TUEL. Tra i candidati figura un ex assessore che ha terminato il proprio mandato da meno di cinque mesi. **Può il candidato rientrare tra gli ammessi alla selezione o si configura un eventuale inconferibilità all'incarico?**

L'articolo 2, comma 2, del decreto n. 39/2013 prevede che le norme sull'inconferibilità degli incarichi si applicano, negli enti locali, anche al conferimento di incarichi dirigenziali (per «incarichi dirigenziali esterni», si intendono gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di pubbliche amministrazioni).

L'articolo 7, comma 2, lettera b) – che richiama la precedente lettera a) – **prevede una causa di inconferibilità per i componenti dei consigli o delle giunte (fissata in uno o due anni), ma solo per gli incarichi dirigenziali nei comuni o nelle forme associative sopra 15.000 abitanti.**

Pertanto, sotto detta soglia la disposizione di blocco non opera, salva diversa previsione nel PIAO (sezione anticorruzione) che l'ente abbia eventualmente approvato, autovincolandosi.

Case Studies

Atto del Presidente ANAC n. 20 luglio 2023 – Fasc. 3268.2023 - L'amministratore di un'Azienda pubblica regionale di Trasporti non è inconferibile anche se sottoposto a misura cautelare

L'amministratore unico di un'Azienda Trasporti pubblica regionale non deve lasciare il posto anche se sottoposto a misura cautelare personale. Soltanto se condannato, anche solo in primo grado, rientra nei casi di inconferibilità e incompatibilità stabiliti dalla legge (decreto legislativo N.39/2013)

Per la legge, **i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali** non sono inficiati dall'essere sottoposti a misura cautelare, ma richiedono per lo meno una condanna in primo grado per poter far scattare l'inconferibilità.

Case Studies

Delibera ANAC n. 36 del 4 aprile 2023 - Chi ha svolto incarichi legali, difendendo il Comune in cause e contenziosi, non può essere nominato Dirigente dell'Ufficio legale e del Settore Affari Generali del Comune stesso

L'incarico è, cioè, **inconferibile**, per violazione dell'articolo 4 del decreto legislativo N.39/2013. Pertanto la nomina decade, e sono nulli tutti gli atti adottati dall'insediamento **inconferibile**.

Inoltre, Sindaco e giunta del Comune che hanno deliberato l'incarico non potranno per tre mesi conferire alcun incarico di natura amministrativa di loro competenza, come prescrive la legge, secondo sanzione ex articolo 18.

Attività della Guardia di Finanza – Nucleo Ispettivo Anticorruzione – che ha svolto attività ispettiva presso la sede del Comune

L'avvocato in questione, nominato dal sindaco responsabile legale dell'amministrazione e a capo degli Affari generali, aveva prestato assistenza e difesa giudiziale dell'ente fin dal 2011, con ripetuti incarichi successivi (una dozzina).

Case Studies

Atto del Presidente del 4 aprile 2023 - Il condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falsità ideologica non può ricoprire l'incarico di istruttore direttivo contabile del Comune, anche se la pena è stata sospesa

La norma a cui fa riferimento l'**Autorità** è l'articolo 35 bis del decreto legislativo 165/2001 che "rappresenta una nuova e diversa fattispecie di **inconferibilità**, atta a prevenire il discredito, altrimenti derivante all'Amministrazione, dovuto all'affidamento di funzioni sensibili a dipendenti che, a vario titolo, abbiano commesso certi reati o siano sospettati di infedeltà".

È precluso quindi il conferimento di alcuni uffici o lo svolgimento di specifiche attività ed incarichi particolarmente esposti al rischio corruzione non solo, come stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo 39/2013, a coloro che esercitano funzioni dirigenziali ma anche a quanti vengano affidati meri compiti di segreteria o funzioni direttive e non di vertice.

Case Studies

Atto del Presidente del 4 aprile 2023 - Il condannato in primo grado per i reati di abuso d'ufficio e falsità ideologica non può ricoprire l'incarico di istruttore direttivo contabile del Comune, anche se la pena è stata sospesa

La sospensione della pena.

La norma a cui fa riferimento l'Autorità è l'articolo 35 bis del decreto legislativo 165/2001 che "rappresenta una nuova e diversa fattispecie di inconferibilità, atta a prevenire il discredito, altrimenti derivante all'Amministrazione, dovuto all'affidamento di funzioni sensibili a dipendenti che, a vario titolo, abbiano commesso certi reati o siano sospettati di infedeltà". È precluso quindi il conferimento di alcuni uffici o lo svolgimento di specifiche attività ed incarichi particolarmente esposti al rischio corruzione non solo, come stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo 39/2013, a coloro che esercitano funzioni dirigenziali ma anche a quanti vengano affidati meri compiti di segreteria o funzioni direttive e non di vertice.

Cfr. Consiglio di Stato sentenza n. 6538 del 25 luglio 2022.

Case Studies

Atto del Presidente del 1 Febbraio 2023 – fasc. 228.2023 - Inconferibile incarico Commissario Azienda ospedaliera a chi è stato candidato a ultime elezioni

L'incarico di Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di un importante capoluogo del Sud è inconferibile a chi nei cinque anni precedenti sia stato candidato in elezioni locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della Asl.

La figura del Commissario straordinario è infatti equiparata a quella del direttore generale, non solo dal punto di vista dello stipendio, ma soprattutto per le specifiche funzioni a lui attribuite.